



BOLLETTINO SALESIANO

Vite di N. S. Gesù Cristo e Neotestamentaria

ANDRIANOPOLI L.

Il mistero di Gesù.

nelle lettere di S. Pietro. Vol. in-8 di pag. 388.
L. 400

BARBET DOTT. PIETRO, Chirurgo di Parigi.

Le cinque piaghe di Cristo.

Studio anatomico e sperimentale sui dati della Sindone. Volume in-8 di pag. 40 e 15 tavole fuori testo.
L. 150

CASSANO Sac. GIOVANNI.

La vita di Gesù narrata ai giovani.

Volume in-16 di pag. 290 illustrate. L. 340

FELDER ILARINO.

Gesù di Nazareth.

Studio cristologico. Traduzione autorizzata dal tedesco. Vol. in-8 di pag. VIII-310. L. 450

FILLION L. CLAUDIO.

N. S. Gesù Cristo secondo i Vangeli.

Traduzione autorizzata della 7ª ediz. francese per cura del Sac. Prof. C. SALA. 7º migliaio. Vol. in-16 di pag. 444 ill. L. 525

FORNARI VITO, Abate.

DELLA VITA DI GESÙ CRISTO

Due vol. in-8 di compl. pag. 1358. L. 3000

FOUARD COSTANTINO, Abate.

VITA DI N. S. GESÙ CRISTO

Traduz. italiana a cura del P. A. OLDRA. 4ª edizione con introduzione sul valore storico dei Vangeli. Due volumi riccamente illustrati in-8 di pag. 436 caduno. Prezzo complessivo L. 1000

FRANCESCHI DARIO.

GESÙ

Il divino profilo e il messaggio d'amore.
Volume in-16 di pag. 260. L. 300

GIORDANI IGINO.

GESÙ DI NAZARETH

Magnifico volume in-4 (cm. 24 × 32), pag. 496, illustrato con 30 tavole fuori testo in rotocalco e 8 tavole a colori riprodotte da capolavori della pittura italiana e con oltre 200 disegni originali a 4 colori dei pittori LUCIANO BARTOLI e ORFEO TOPPI. Legatura in piena tela con titolo in oro e custodia cartonata. L. 15.000

La stessa opera è pure stampata in formato tascabile e in due volumi di complessive pagine 1042. L. 1400

MEZZACASA Sac. GIACOMO.

VITA DI GESÙ CRISTO

Elegante volume in-8 con illustrazioni a piena pagina fuori testo e artistica copertina a colori. Pag. 500. L. 1200

RICCIOTTI GIUSEPPE.

VITA DI GESÙ CRISTO

Magnifico vol. in-8 grande di pag. 800 con ill. nel testo e 3 tavole fuori testo L. 2200

TERRONE LUIGI, S. S.

Iesu redemptor mundi.

Vita breve, popolare, devota. Volume in-16, legatura cartonata di pag. 180 con artistiche illustrazioni fuori testo. L. 200

WILLAM F. M.

La vita di Gesù nel paese e nel popolo d'Israele.

Volume in-8 di pag. VI-520 con 33 fotografie dei luoghi di Palestina e 2 cartine. L. 750

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (725) - Conto corrente postale 2/171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10%

IL DONO

più grande

Il venerato Rettor Maggiore con la "Strenna" di quest'anno ha fatto alla Famiglia Salesiana un dono di inestimabile pregio: ci ha donato San Domenico Savio, il suo esempio, il suo messaggio. L'ha donato ai giovani, **affinchè additi loro la via della virtù** che sale fino alla perfezione e alla gloria della santità. L'ha donato ai genitori e agli educatori **perchè loro additi la sapiente pedagogia di S. Giovanni Bosco**, quella pedagogia della cui bontà è testimone il Ragazzo santo.

Tre volontà che collaborano.

Quante mamme hanno invidiato a Mamma Assunta Goretti la felicità di vedere la propria creatura esaltata alla gloria dei Santi, presentata come ideale di vita a tutta la gioventù!

Quanti genitori hanno fissato, con occhio indagatore dell'avvenire, il volto ancora angelico dei loro piccoli, nei giorni del trionfo di Domenico Savio! Nella mente e nel cuore di ogni babbo e di ogni mamma, non solo, ma anche di ogni ragazzo e di ogni ragazza, la visione di questi due Santi fanciulli ha fatto passare la nostalgia, il rimpianto, l'ammirazione, forse la certezza invitante, di una possibilità quasi a portata di mano.

Proprio così. Quanta santità può sbocciare nelle famiglie nostre! Santità di bimbi buoni, di ragazzi virtuosi, di adolescenti fiorenti di gioia fatta di purezza, di giovani cristiani capaci di assumere oramai le proprie responsabilità a servizio della società, senza neppure escludere gradi di santità degni di essere portati come esempi alla Chiesa universale.

Ma questo non si può ottenere se non con la collaborazione di tre libere volontà. Prima la libera volontà di Dio, donatore del tesoro iniziale di natura e di Grazia. Poi la buona volontà dell'interessato, più abbondante e più diffusa di quanto di solito si pensa. E finalmente la buona volontà degli educatori, primi fra questi i genitori.

Le rovine e i fallimenti dipendono in grandissima parte dalla mancanza di quest'ultima, e più da quello che i genitori e gli educatori non fanno o non vogliono fare per la cura delle loro creature, che non da quello che essi facciano di male. Ma ciò non toglie che la loro azione sia decisiva.

Famiglia cristiana, pianta buona.

San Domenico Savio è frutto di una educazione incominciata per tempo.

Fino a qualche anno fa si pensava che la formazione di un giovane potesse incominciare o assumere orientamenti nuovi a qualunque età. Oggi si è molto più realisti. Non si negano le potenti risorse della natura e della Grazia, che in condizioni eccezionali danno esempi di conversioni e ricuperi meravigliosi. Ma l'eccezionale non avviene ogni giorno, e nessuno lo può pretendere per il caso proprio. Oggi l'esperienza e l'osservazione scientifica dicono che i momenti decisivi dell'orientamento d'una vita incominciano nei primissimi anni, anzi addirittura prima ancora che sia sbocciata la nuova vita.

Quando i genitori del Savio formarono la loro famiglia cristiana, fisicamente sana, moralmente ben dotata di virtù naturali e soprannaturali, religiosamente ricca di Fede, di Speranza di Carità, di pratica cristiana, allora incominciò l'opera di formazione umana e cristiana del piccolo Santo.

Così gran parte del destino di noi uomini si decide nella serietà con la quale si forma la famiglia in cui riceviamo la vita.

Le prime esperienze orienteranno per tutta l'esistenza, lasciando tracce indelebili.

Il fanciullo che in famiglia trova abbandono, durezza, incomprendimento, mancanza di affetto, negligenza, che gli lasciano mancare ogni possibilità di esplicitare le proprie progressive capacità; che trova soltanto adulti e nessun fratellino con il quale possa più spontaneamente esprimersi; che non può gridare, toccare, vedere, possedere, provare; il fanciullo insomma che nella sua prima esperienza familiare non ha provato altro che limiti e proibizioni, fosse pure per amore di un ordine eccessivo, senza la libera iniziativa che gli è necessaria come l'aria che respira, questo fanciullo passerà tutta la sua vita come sotto una nube, vedrà nel prossimo solo dei nemici, incominciando dai genitori e da ogni autorità, Dio compreso; sarà pessimista, vendicativo, crudele, cercherà nel vizio uno sfogo alla sua solitudine interiore ed esteriore.

Ugualmente il fanciullo che ha provato in famiglia una esperienza di libertà sconfinata, che ha visto accontentato ogni capriccio, ogni strillo, ogni sogno, che ha visto tutti schiavi della sua volontà, che non ha quasi mai saputo che cosa fosse il limite, l'ordine, il sacrificio, l'adattamento alle altrui esigenze, il rispetto degli altrui diritti, anche questo entrerà nella vita con un pessimo orientamento; sarà prepotente, crudele, spietato, falso, senza riconoscenza e senza riguardi; soffrirà moltissimo quando s'accorgerà che la vita a tutti prepara incomprensioni e a tutti impone limiti e adattamenti; soprattutto non apprezzerà né la moralità né la religione, anzi le sfuggirà come portatrici di un giogo ch'egli non fu per tempo abituato a portare.

L'unica preparazione buona per una vita di bontà e di virtù, di felicità data e ricevuta, è quella di una famiglia che, per quanto è dipeso da lei, non ha mai lasciato mancare le condizioni di libertà, di iniziativa, di cura, di approvazione, e soprattutto di attività, alle quali il fanciullo aveva diritto; ma contemporaneamente non ha mai permesso o concesso nulla al di là e al di fuori di quello, sempre, fin dai primissimi giorni, quando ancora non si trattava che di assecondare il pianto del neonato.

Clima ideale per la maturazione del frutto.

In un ambiente simile sbocciano ben presto i primi bagliori della moralità e della religiosità.

Il bambino che deve ubbidire al papà e alla mamma, vede, prima con stupore, poi con crescente comprensione e imitazione, che alla loro volta papà così grande e forte e saggio, che la mamma così buona e abile, si mettono ginocchioni e chinano il volto e parlano umili e rispettosi dinanzi a Qualcuno più grande e più potente di loro, al quale essi pure devono ubbidire. Dalla prima esperienza misteriosa della presenza di un essere misterioso e grande, intuito nel

S. E. Mons. Giuseppe Dell'Omo, Vescovo di Acqui, tra i Cooperatori salesiani raccolti in sacro ritiro nell'Istituto Santo Spirito.





Giovani vite giapponesi consacrate a Maria Ausiliatrice per l'avvenire cristiano dell'Impero del Sol Levante.

gesto dei genitori che s'inginocchiano, nelle loro mani giunte, negli occhi che indicano il cielo, il Crocifisso, la Madonna, ecco le prime semplicissime spiegazioni, la prima rivelazione di Gesù presente nel tabernacolo, poi la vita di Gesù dal Vangelo, le parabole, la morte e la resurrezione...

Poi più tardi la rivelazione del Creatore (Mamma Margherita che al futuro formatore di Santi suggerisce l'abituale riferimento a Dio d'ogni cosa e d'ogni avvenimento), della perfezione e dell'ordine che regna nell'opera di Dio, incominciando dalla propria persona, con il rispetto del corpo e lo sviluppo della intelligenza e della volontà e delle mille abilità che poco per volta il fanciullo acquista.

Quando verrà il tempo della Prima Comunione, del Catechismo, della frequenza alla chiesa, della preghiera personale, il ragazzo non avrà che da proseguire lungo le vie sulle quali la sua piccola personalità è già felicemente incamminata.

L'esperienza dell'amore generoso e giusto dei genitori gli servirà a trovare con facilità il modo di salire all'amore di Dio. Quando ogni sua generosità è notata ed approvata, ogni egoismo invece è condannato, la rettitudine e la giustizia divengono la forma abituale dei suoi giudizi.

Due famiglie, una sola pedagogia.

Dovette risultare facile, anzi gradito, al piccolo Savio dodicenne, il passaggio dal nido di papà, mamma e fratelli, alla numerosa compagnia dell'Oratorio di Don Bosco: lo stesso clima di confidenza, di cura affettuosa, soprattutto lo stesso indirizzo educativo.

Educazione soprannaturale, nella quale i maestri principali sono Gesù e Maria, viventi, presenti, operanti; in cui il patrimonio di ricchezza da trasmettere ad ogni costo è la Fede, la Speranza, la Carità, le virtù e la fedeltà ai doni dello Spirito; in cui è ritenuto unico irreparabile danno l'offesa di Dio e la legge suprema è il compimento dei propri doveri in letizia per amore di Dio.

Domenico Savio addita nel felice incontro della buona volontà sua, con la volontà di Dio e con la volontà generosa e capace dei suoi genitori ed educatori, i primi passi nella via di molte altre santità giovanili.

Leggete

UN RAGAZZO SANTO

SAN DOMENICO SAVIO VISTO DA ORATORI, SCRITTORI, GIORNALISTI

Vera antologia di 350 pag., edita dalla **L. D. C.**, via Maria Ausiliatrice, 32, Torino - c. c. p. 2/27196 L. 600

la pagina dei COOPERATORI

Pagina viva questa per voi, Cooperatori, perchè vi trovate direttive e relazioni concernenti la vita della Pia Unione. Pagina che v'interessa da vicino. Leggetela quindi sempre.

IL PROGRAMMA ANNUALE SI ATTUA

La «Catena della Luce».

La campagna di quest'anno con le tre direttrici: *niente certa stampa - stampa buona in casa - la «Catena della Luce»* - è stata accolta ovunque col più vivo interesse, segno evidente che a nessuno dei nostri Cooperatori sfugge l'attualità e l'importanza della cosa, trattandosi di preservare la propria famiglia dai potenti veleni che propina alla gioventù tanta carta stampata, oggi.

Alcuni Cooperatori non si sono accontentati di pensare ai loro familiari, ma hanno voluto interessarsi anche di tante altre anime aderendo alla proposta della «Catena della Luce».

Questa iniziativa, come dicevamo nel *Bollettino* di dicembre, mira a diffondere la luce della verità propagando **Meridiano 12 - Letture Cattoliche** anche in ambienti dove difficilmente potrebbero entrare: ospedali, carceri, ospizi...

Citiamo, ad edificazione, le prime adesioni. Hanno inviato offerte per la «Catena della Luce» le Zelatrici di Maria Ausiliatrice di Torino (L. 5300) l'Istituto S. Michele di Foglizzo (L. 1200), il

dott. Sebastiano Barchitta (L. 5000), l'Istituto S. Ambrogio di Milano (L. 1200), il dott. Domenico Sartirana di Milano (L. 10.000), la cooperatrice Donna Rosetta Fiorentini Carabellese di Molfetta (L. 1200), il sac. Silvio Segatini di Trento (L. 1200).

Per quanti vorranno partecipare a questa providenziale forma di apostolato salesiano ricordiamo:

1) Gli offerenti, mentre inviano abbonamenti per la «Catena della Luce», possono determinare anche le comunità o le famiglie che essi intendono beneficiare.

2) I rev.mi Direttori Diocesani, Decurioni e Sacerdoti, i Delegati e le Delegate della Pia Unione possono farci conoscere nominativi di sanatori, istituti, enti vari, dove giudicano che la lettura di **Meridiano 12 - Letture Cattoliche** possa tornare gradita e benefica. Noi li compiaceremo nei limiti delle disponibilità.

Ci auguriamo che questo apostolato della buona stampa, prediletto da Don Bosco, continui a trovare vasta risonanza nell'anima apostolica dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici.

La Conferenza annuale.

Da molti centri è giunta relazione della prima Conferenza annuale ai Cooperatori. C'è stato ovunque un consolante risveglio documentato dal concorso e dall'interesse dei partecipanti, molti dei quali hanno anche voluto portare il loro obolo al Successore di Don Bosco, quale dono dei figli al Padre per i molteplici bisogni di cento altri figli dell'immensa nostra Famiglia. Il venerato Rettor Maggiore, che in questi mesi va a visitare i figli più lontani, ha modo di constatare personalmente l'estrema povertà in cui vivono tanti missionari e tanti poveri cristiani in terra di missione.

In alcune regioni d'Italia la prima Conferenza annuale è stata organizzata per febbraio. Invitiamo i nostri Cooperatori a trovarsi presenti a questo fraterno incontro dei figli nella Casa del Padre.



Sua Em. il Card. Grisanto Luque, Arciv. di BOGOTÀ (Columbia), entra in cattedrale per il pontificale in onore di San Domenico Savio.



al Ragazzo santo

IL CUORE DI TUTTI I RAGAZZI

Fatto singolare. Un giovanetto di appena quindici anni, povero, semplice studente, si tira dietro, si può dire, tutto il mondo. ★ Naturalmente i giovani sono i primi a entusiasmarsi del loro Compagno. Poi vengono i genitori, che sognano i loro figli buoni come il Savio, poi gli educatori, che ammirano in lui un frutto prezioso del sistema educativo di Don Bosco. ★ Anche i Sacerdoti, i Vescovi e i Cardinali guardano con simpatia a un sì bel fiore cresciuto nel giardino della Chiesa. ★ Gli stessi uomini di governo con pubblici documenti additano alla gioventù Domenico Savio quale esemplare di bontà. ★ Il 13 settembre 1862 Don Bosco esclamava: «Io non dubito punto che la Santa Chiesa permetta il culto a Domenico Savio almeno per l'Oratorio!». Quanto gli eventi abbiano superato le previsioni del Santo lo dicono le celebrazioni che vanno svolgendosi in ogni parte del mondo.

ARGENTINA

Le feste organizzate dall'Ispettorato Salesiano di **Buenos Aires** si svolsero in un'ampia cornice di divulgazione della vita del Savio e del sistema educativo di Don Bosco. La commissione organizzatrice lavorò indefessamente per far penetrare la conoscenza del nuovo Santo in tutti gli ambienti. Servirono allo scopo i vari concorsi di letteratura, pittura e musica, i numerosi fogli e piccole vite diffuse in tutte le scuole e istituti giovanili e la «campagna per la bontà del fanciullo argentino», che trovò il più benevolo appoggio delle autorità nazionali.

Il Presidente della Repubblica patrocinò le feste con apposito decreto. La radio diffuse per una settimana discorsi, cori e rappresentazioni sceniche. Le migliaia di affissi che per iniziativa del Ministero delle Comunicazioni e della Municipalità, riempirono le vie di Buenos Aires e le stazioni delle sue cinque vie sotterranee, offrirono a tutti la possibilità di ammirare la figura candida e amabile del Ragazzo santo.

Durante i giorni del triduo fu tenuta una solenne commemorazione civile, onorata dalla

presenza di S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Mario Zanin e dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Nella giornata conclusiva 15.000 giovani sfilarono per la città e si raccolsero nello stadio «Luna Park» per assistere alla Messa dell'Ecc.mo Mons. Nunzio.

CILE

Il giubilo e l'entusiasmo degli ambienti salesiani per la canonizzazione dell'angelico Alunno di Don Bosco hanno avuto ripercussioni in tutta la città di **Santiago**. Sua Eminenza il Cardinale preparò gli animi alle feste con una lettera pastorale e il Ministro dell'Educazione Nazionale propose Domenico Savio a modello nelle scuole dichiarando tra l'altro: *La Canonizzazione di Domenico Savio significa un trionfo immenso del sistema preventivo di Don Bosco... Domenico Savio fu un eroe della battaglia più difficile: il superamento di se stesso. Perciò niente potrebbe essere più gradito al Ministro dell'Educazione che additarlo come modello ai giovani del Cile.*

Da Punta Arenas, la città più australe del mondo, giunse S. E. Mons. Vladimiro Borič, S. D. B.,

degno rappresentante dei primi eroici missionari salesiani di quelle terre.

Oltre il solenne triduo predicato da tre Ecc.mi Vescovi, si ebbe l'omaggio della gioventù nel vasto Stadio Ferrobadminon, nel quale 15.000 giovani assistettero alla Messa celebrata dall'Ecc.mo Nunzio Apostolico, Mons. Sebastiano Baggio.

Il giorno seguente, nel Teatro Municipale, il primo di Santiago, si svolse una serata d'onore, omaggio della città al Savio.

Il solennissimo Pontificale, celebrato da Sua Em. il Card. Giuseppe M. Caro, che nonostante l'età e la malferma salute volle tesserne il panegirico, coronò degnamente le feste della capitale cilena al Giovanetto santo.

COLOMBIA

La capitale **Bogotà** volle rendere onore a S. Domenico Savio con solennità straordinarie. Ogni giorno del triduo pontificò e tenne l'omelia un Ecc.mo Vescovo, e l'ultimo giorno fu riservato al Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Paolo Bertoli. Il giorno della festa fu portata in processione la statua del Santo dal bellissimo tempio salesiano della Vergine del Carmine fino alla cattedrale,

dove tenne un solenne Pontificale Sua Em. il Cardinale Crisanto Luque, Arcivescovo Primate di Colombia. Nel pomeriggio il Rettor Magnifico della Pontificia Università Bolivariana di Medellin, nel più grande teatro della città, presentò in Domenico Savio l'alunno tipo del grande Educatore Don Bosco.

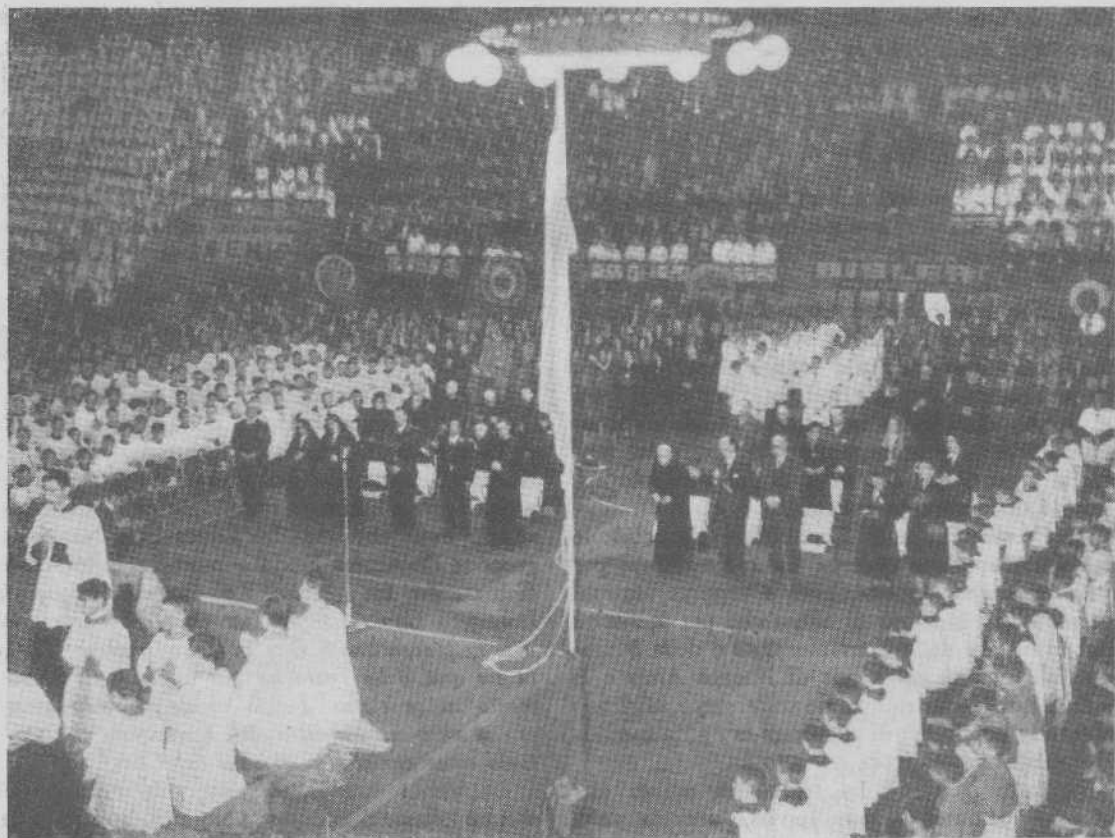
STATI UNITI

La festa del nostro Santino è stata celebrata anche nella cattedrale di **Los Angeles** (California). La chiesa rigurgitava di giovani per il Pontificale del Cardinale, durante il quale tenne il panegirico il Vescovo Ausiliare. Tutte le scuole avevano mandato rappresentanze. In preparazione alla festa, tre sacerdoti salesiani avevano presentato la filmina sul Santo in tutte le scuole cattoliche della città e dintorni.

INDIA

Domenico Savio Santo è passato anche tra gli osanna della gioventù cattolica di **Madras**. Le feste furono precedute da solenni tridui in tutte le parrocchie della città. Per esigenze linguistiche

La Gioventù Argentina nello stadio di Luna Park, entusiasta del ragazzo che ha battuto tutti i record della velocità nel farsi santo, Domenico Savio



fu necessaria una duplice funzione: una nel cortile della Casa salesiana di N. S. del Rifugio per i ragazzi di lingua tamiliana, celebrata dal Vescovo Ausiliare; l'altra nella Con-Cattedrale di S. Maria degli Angeli per i ragazzi di lingua inglese, con pontificale di S. E. l'Arcivescovo Mons. Luigi Mathias, S. D. B. Nello stesso giorno in ogni parrocchia della città si svolgevano solenni onoranze al simpatico Santino con grande concorso di fedeli. Alla sera un trattenimento artistico-religioso trattenne il popolo all'aperto.

ITALIA

Anche dall'Italia giungono le prime notizie delle feste organizzate in onore del novello Santo.

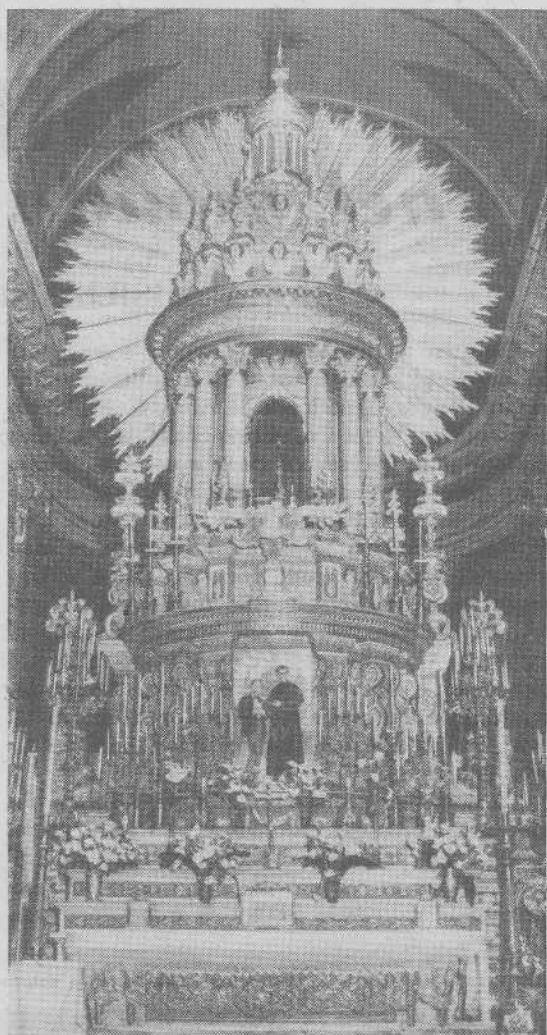
Treviglio (Bergamo), a breve distanza dall'Incoronazione della Madonna delle Lacrime, volle onorare il piccolo Cavaliere di Maria con grande concorso di fedeli e frequenza ai santi Sacramenti. S. E. Mons. Bolognini, Vescovo di Cremona, dopo aver celebrato il solenne pontificale, volle anche presiedere alla processione, che concluse con un ispirato discorso alla popolazione raccolta nel cortile dell'Istituto.

A **Savona**, la festa preceduta da un triduo religioso e da conferenze, fu conclusa col corteo dei giovani savonesi fino al Duomo, dove l'Ecc.mo Vescovo Mons. G. B. Parodi tenne il panegirico e impartì la benedizione.

A **Lanzo Torinese** la festa di S. Domenico Savio coincise con il 90° del Collegio, quasi a documentare i frutti dell'educazione salesiana. Furono presenti S. E. Mons. Arduino e l'On. Geuna, che tenne la commemorazione ufficiale.

Lo zelante Arciprete di **Ospitaletto Bresciano**, Don G. Gatti, Decurione dei Cooperatori, desideroso di presentare ai suoi giovani il nuovo Santino quale modello, fu uno dei primi a celebrarne la festa, segnata da una partecipazione totalitaria dei giovani ai Ss. Sacramenti.

Anche a **La Forma** (Frosinone) fin dallo scorso luglio il parroco Don Enrico Damizia seppe organizzare una manifestazione plebisci-



Maestro e discepolo dominano dall'altare maggiore della cattedrale di SALTA (Argentina) durante le celebrazioni in onore di San Domenico Savio.

taria di venerazione al Ragazzo santo. Oltre le celebrazioni religiose, si svolse sulla piazza un'accademia musico-letteraria con la commemorazione civile del Santo.

Meridiano 12

LETTURE CATTOLICHE

nel numero di febbraio
troverete, tra i molti e
interessanti articoli:

Crisi dei Giovani - Crisi della Famiglia, di P. G. Grasso.

La scienza atomica e la vera pace, di autori vari.

L'anima clandestina della Russia, racconto di vita vissuta di Carlo De Ambrogio.

I Conquistatori del K. 2, di Elio Donati.

Harro Ammon: La mia vita incomincia con la conversione, di G. Barra.

La Cittadella Cristiana: una via moderna per incontrare Cristo, di E. Marini.

Cesbron: È mezzanotte, dottor Schweitzer, trascrizione e adattamento di M. Bongioanni.

Se non vi siete ancora abbonati, affrettatevi a farlo.

Abbonamento annuo: L. 1200 - Estero: L. 1600.

Ogni numero si trova in vendita presso le Librerie Cattoliche.

Indirizzare gli abbonamenti a LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, via Maria Ausiliatrice 32, Torino

C. C. P. 2/27196

Don Bosco

nel mondo

MARIA AUSILIATRICE INCORONATA A L'AQUILA

Carattere di importanza cittadina e diocesana assunsero gli omaggi tributati alla Vergine Ausiliatrice nella capitale degli Abruzzi. L'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Costantino Stella, la domenica 28 novembre, scese col clero e con una massa di popolo a prenderne la statua all'Istituto Salesiano e la seguì fino alla cattedrale, dove Don Favini iniziò la predicazione illustrando la missione di Maria SS. sotto il duplice titolo di Immacolata e Ausiliatrice. Alle funzioni della cattedrale l'Arcivescovo innestò speciali giornate di ritiro alle Comunità religiose e al Clero. Il nostro Procuratore Generale Rev.mo Don Luigi Castano illustrò a scelto pubblico l'opera di Pio IX per l'esaltazione dell'Immacolata in un'applaudita conferenza.

La domenica 5 dicembre l'Arcivescovo la volle dedicata all'Azione Cattolica e ai fratelli perseguitati. La notte della vigilia fu riservata agli uomini, che in numero di oltre cinquecento accorsero in cattedrale all'Ora di Adorazione pre-

dicata da Don Beccuti, e si accostarono alla santa Comunione.

L'8 dicembre la vasta cattedrale, letteralmente gremita al Pontificale dell'Arcivescovo ed alla funzione di chiusura, risuonava di applausi mentre S. E. Mons. Stella poneva sul capo del Bambino e della Madonna le auree corone fulgenti di gemme donate da insigni cooperatori. Gli applausi si rinnovarono quando l'Ecc.mo Presule nell'elevata Omelia ricordò il benefico apostolato dei Salesiani, che da vent'anni prodigano le loro cure alla gioventù de L'Aquila e dei dintorni con l'Oratorio festivo, l'Istituto e le Scuole professionali. Il Prefetto con tutte le autorità cittadine seguirono la trionfale processione, che alla luce di migliaia di fiaccole, ricondusse, la sera, la statua dell'Ausiliatrice incoronata per le vie della città sfarzosamente illuminate, fino all'Istituto salesiano, dove l'Arcivescovo impartì all'immensa folla la Benedizione Eucaristica.

Sua Eccellenza Monsignor Costantino Stella incorona solennemente Maria SS. Ausiliatrice nella Cattedrale de L'AQUILA.



Di queste cose l'INDIA ha bisogno

Shillong, baluardo del cattolicesimo nell'India Nord, il 23 ottobre scorso godette un meraviglioso spettacolo della forza educativa e delle attività professionali salesiane nell'India.

Lo stesso Governatore dell'Assam, accompagnato dalle più alte Autorità civili e militari, inaugurava la Mostra Professionale preparata per commemorare il centenario delle Scuole salesiane di arti e mestieri.

Alle parole di benvenuto di S. E. Mons. Ferrando rispose S. E. Sri Jairamdass Daulatram, che già conosceva e amava tanto quei nostri allievi da compiacersi di essere chiamato loro



Qui si compone... la questione operaia: sacerdoti e ragazzi (imprenditori e apprendisti) lavorano insieme fraternamente. (Thailandia).

«zio», e tenne un discorso che meriterebbe di essere riportato integralmente. Stralciamo qualche frase:

Da quando venni a visitarvi la prima volta qualche anno fa, vi fu un grande cambiamento. Vi venni a trovare come vostro Governatore e ripartii come vostro «zio»... I vostri Superiori non vi insegnano certo a rubare, ma devo dirvi che oggi voi mi avete rubato il cuore... Come vostro «zio», mi devo congratulare con il vostro collegio che ha fatto tanti progressi nel campo tecnico, ma che specialmente fa di voi non soltanto dei professionisti, ma anche degli uomini di carattere... In India non solo avete uno «zio», ma avete una grande «Madre», Madre India. Essa aspetta molte e grandi cose da voi... È mio ardente desiderio che la vostra Istituzione continui il suo lavoro, diretto a formare uomini dal cuore grande e dal pugno forte, cittadini onorati della Grande India... Che la vostra opera continui a fiorire ed a prosperare!...

Tagliò quindi il nastro e passò a visitare i magnifici saloni della Mostra, superbamente allestiti e accuratissimi per la parte tecnica come per quella artistica. La folla dei visitatori, che sfilò per dieci giorni, non si saziava di ammirare i lavori dell'arte meccanica, dell'abbigliamento, del legno e del libro, che

Quando nel 1886 Don Bosco, ritornando dalla Spagna, si fermò nel seminario di Montpellier, fu visitato da una sua cugina di secondo grado, che egli aveva perduta di vista. Era figlia di Francesco Bosco, figlio di Giovanni, zio paterno del Santo. Francesco, trasferitosi con la moglie in Francia, era morto prematuramente a Marsiglia nel 1870, lasciando due figliuole in tenera età. Le bambine vennero accolte nell'orfanotrofio delle Suore di Nazaret a Montpellier, dove appunto si trovavano al passaggio del loro grande cugino. La maggiore, nata nel 1867, essendo sul punto di decidere della vocazione, andava dal Santo anche per avere un consiglio.

Non lo vedeva allora per la prima volta. Nel 1875 la madre, recandosi a Castelnovo, l'aveva presentata a

È morta l'ultima cugina di Don Bosco

lui nell'Oratorio. Egli dunque, contento di rivederla, le domandò che cosa intendesse di fare lasciando la casa che l'aveva ospitata fino allora, e la risposta di lei fu che avrebbe voluto farsi religiosa. Don Bosco, guardandola con i suoi occhi penetranti, la esortò a prendere quella via e le promise d'interessarsi della cosa. E alla suora che la accompagnava, disse: «Io assistetti negli ultimi momenti suo nonno, fratello di mio padre. Se tutti vivessero com'era vissuto lui, la morte sarebbe sempre bella come la sua».

Don Bosco, prima di partire, la raccomandò all'abate Gervais, Vicario Generale di Montpellier, e questi, mosso dalla sua affettuosa venerazione per il Santo, si adoperò, quanto poté, in suo favore e riuscì a farla accettare fra le Benedettine del Sempel presso Miols, nel dipartimento dell'Hérault. In quel monastero essa fece la sua professione religiosa nel 1893, cambiando il proprio nome di Paola in quello di Maria Eleonora. Vi divenne poi Superiora e più tardi, passata alla badia di Pradines nel dipartimento della Loire, chiuse là santamente i suoi giorni verso la fine del 1954, in età di 88 anni.

(Mem. Biogr., vol. XVIII., p. 125).

vi avevano esposto le nostre Scuole di Calcutta, Liluah, Shillong, Krishnagar, Gahuati, ecc.; nonchè i prodotti delle varie Scuole agricole salesiane.

Alla gloria del Padre non potevano mancare le sue Figlie. E le Scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Assam esposero i lavori dei loro laboratori di cucito, sartoria, ricamo e tessitura nel terzo salone della Mostra. Le autorità e il popolo poterono così vedere con i propri occhi che quello che i Salesiani fanno per i giovani, le Suore di Don Bosco lo fanno per le fanciulle.

Due giorni dopo fu la volta del Primo Ministro dell'Assam, Sri B. Medhi, assente da Shillong il giorno dell'inaugurazione. Ammirò i grandi e piccoli artisti, si congratulò con i Superiori e presiedette ad una rappresentazione teatrale. Non mancarono altri Ministri e quasi tutti i Deputati, che in quei giorni erano convenuti a Shillong per una seduta parlamentare. La frase più comune, il ritornello continuamente ripetuto era: «*Sono queste le cose di cui l'India oggi ha bisogno*».

LA STATUA DELL'AUSILIATRICE NEL MUNICIPIO DI ASSORO

Per iniziativa del nostro Don Gnolfo, Direttore del Convitto d'Isernia, e del pubblicista Agatino Riccioli, ex allievo salesiano, il Consiglio comunale di Assoro (Enna) ha votato un ordine del giorno perchè sulla facciata del Municipio fosse posta una statua di Maria Santissima Ausiliatrice.

Il voto fu esaudito il giorno dell'Immacolata a chiusura dell'Anno Mariano. La bella statua dell'Ausiliatrice, che da due anni era stata collocata nella chiesa dello Spirito Santo in attesa che il Comune cambiasse amministrazione, l'8 dicembre fu portata in solenne processione e posta sul fronte del Municipio. Dall'alto della sua nicchia la Madonna di Don Bosco guarda la vasta piazza e l'ampia chiostra montana dell'Artesina, al centro della Sicilia, sentinella di amore e di benedizione per tutto il popolo.

DON VISMARA NEL DECENNALE DELLA MORTE

Scompare nel periodo della guerra, senza che la notizia di tale perdita potesse commuovere i moltissimi che l'avevano conosciuto ed amato.

Don Vismara morì quasi improvvisamente la mattina del 3 gennaio 1945, all'età di 65 anni, dopo 40 anni di insegnamento del Dogma e della Liturgia nel primo studentato teologico della Congregazione. Era stato una delle pietre fondamentali dell'Istituto, al quale aveva dato letteralmente tutta la vita.

Era, per questo stesso, uno dei salesiani più conosciuti nella Congregazione, e i suoi allievi avevano portato il suo ricordo ed il suo nome in tutte le parti del mondo.

Maestro, liturgista, scrittore, oratore, anche fuori della cerchia salesiana, la sua figura era nota ed apprezzata.

Sua Eminenza il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, così ne scriveva a Don Ricaldone: «*La perdita, umanamente parlando, è grave: lo hanno sentito tutti appena si è diffusa la notizia alla quale nessuno avrebbe voluto credere, tanto era desiderata la permanenza sua in mezzo a noi. A Lei, Rev.mo Sig. Don Ricaldone, a tutta la Famiglia salesiana porgo le condoglianze mie e del mio Clero, che tanta stima aveva per il defunto e ne circondava la persona con altrettanta venerazione per quel suo carattere pieno di amabilità e di dolcezza, che sembrava dover sempre e solo ricevere da tutti senza mai dare a nessuno. In realtà tutto egli dava: la sua presenza assicurava l'esito dei convegni, la sua parola ascoltata scendeva nei cuori e penetrava nell'anima, strappando consensi alla volontà e propositi di sempre maggiore perfezione. Rimarrà in mezzo a noi con le sue pubblicazioni, in cui ha saputo trasfondere col suo ingegno anche il suo cuore sacerdotale, e dal Paradiso pregherà per noi: abbiamo perso un confratello ed un amico, ma abbiamo acquistato un valido protettore presso Dio*».

Don Vismara fu davvero il Sacerdote esemplare che zelò la gloria di Dio, il decoro della Sua Casa, lo splendore della Sacra Liturgia, e predicò con soave unzione il Santo Vangelo; fu il Salesiano che, innamorato della vita del Padre, fece amare Don Bosco e il suo spirito ed educò a lui una lunga schiera di degni sacerdoti; fu il Maestro impareggiabile, che per oltre quarant'anni illuminò le menti colla chiarezza della sua dottrina, ed infiammò i cuori col caldo del suo fervore.

In questo decimo anniversario della morte ci è caro ricordare ancora una volta alla memoria dei nostri Cooperatori e degli Ex allievi Colui che fu ed è una delle glorie più fulgide della Famiglia salesiana (1).

(1) Il Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, Dott. Don Eugenio Valentini, ne ha scritto la vita, edita in questi giorni dalla Società Editrice Internazionale.

AUSTRALIA

La prima fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Australia fu fatta sullo scorcio dell'Anno Mariano. Ecco come le quattro Suore partite dagli Stati Uniti per la nuova fondazione descrivono la loro entrata:

Il viaggio per mare fu assai lungo, su una nave mercantile con solo otto passeggeri...

Appena s'incominciò a profilare la costa australiana, gli ufficiali di bordo corsero ad additarcela. Non si può dire la commozione nel vedere, dopo 45 giorni di cielo e mare, un lembo di terra, l'incanto di colline ricoperte di palme e di fiori, nella lussureggiante vegetazione tropicale, con tante casette pittoresche sparse qua e là, assai diverse dalle nostre e da quelle americane! Ci pareva di arrivare alla Terra Promessa: terra veramente benedetta l'Australia, perchè posta sotto la protezione di Maria Ausiliatrice.

A Brisbane la nave si fermò, e per lo sciopero dei lavoratori del porto non avrebbe potuto proseguire per Sidney che dopo una settimana e più d'attesa.

Perciò, data la stanchezza e il sofferto mal di mare, decidemmo di continuare in aereo.

Così, il 18 novembre, spiccammo il volo, giungendo felicemente ad Adelaide alle 13,25.

Qui trovammo una vera folla che ci aspettava: mamme e bambini con le mani piene di fiori, tutti i ragazzi dei Salesiani con la loro bandiera, e perfino l'Eccellentissimo Arcivescovo in persona. Nè mancavano fotografi e giornalisti con le macchine istantanee e cinematografiche puntate su di noi.

Ricevuta la benedizione dell'Arcivescovo e quella del SS. Sacramento nella cappella dei Salesiani, ci accompagnarono alla nostra Casa, dove le mamme del luogo vollero servirci il tè.

Rimaste sole, visitammo la nostra nuova dimora, ampia, bella, tutta circondata da un giardino in fiore.

Il giorno seguente ci recammo alla vicina scuola: un bellissimo fabbricato moderno a un solo piano, come le scuole americane, e fornito di tutto l'occorrente, per iniziarvi la nostra opera.

La popolazione è quasi tutta di origine irlandese; sappiamo però che ci sono molti italiani e ci faremo premura di cercarli e d'interessarcene, ricordando la raccomandazione di S. Giovanni Bosco ai suoi missionari per i connazionali emigrati...

EQUATORE

La Scuola agraria salesiana di Cuenca il 4 novembre scorso ebbe l'onore di una visita del Presidente della Repubblica S. E. il Dott. Giuseppe Maria Velasco Ibarra. L'illustre Visitatore, accompagnato dai Ministri degli Esteri

e dei Lavori Pubblici, rispose all'omaggio del Direttore e degli alunni dichiarando che era il Capo dello Stato che doveva ringraziare la Congregazione Salesiana del suo valido contributo nel campo educativo nazionale. Si compiacque di chiamare la Scuola «Opera Nazionale», essendovi rappresentate dieci province, e aggiunse che la Patria ha bisogno, per il suo progresso, di abili tecnici in ogni campo, ma soprattutto di uomini moralmente sani, quali egli sapeva essere formati dai figli di Don Bosco. Mentre la banda riempiva la casa di note festive, il Presidente visitò con interesse tutti gli ambienti e reparti agricoli. Si compiacque poi molto quando seppe che l'Opera era destinata a ragazzi orfani e poveri, e aggiunse che altrimenti sarebbero rimasti abbandonati a se stessi e quindi nel pericolo di essere travolti dalla bufera comunista, che anche in Equatore cerca di far proseliti specialmente tra i giovani poveri e ignoranti.

FILIPPINE

La «Città dei Ragazzi» di Cebu cominciò a funzionare il 15 marzo 1954.

Vi sono raccolti 26 interni, quanti ne può capire l'attuale baraccone provvisorio. Appartengono ai vari *Piers* e luoghi di mala vita, mentre alcuni sono stati tratti dalla prigione, dove vivevano in mezzo ai criminali. Di questi orfani e ragazzi della strada ne sono passati già 60 nei primi otto mesi. Alcuni sono stati rieducati al lavoro, o restituiti alle loro famiglie da cui erano scappati; altri vanno alla scuola, oppure imparano un mestiere.

«Che vita con questi giovani — scrive un nostro confratello — abituati a saltare in acqua vicino le navi, a condurre vita randagia! Ora però sono quasi al livello degli altri, conquistati dall'allegria, dalla confidenza e dall'affetto dei figli di Don Bosco.

» Ma i nostri giovani — continua Don Boscariol — non sono solo questi 26 interni: quasi ogni giorno mi reco lungo il porto e là mi intrattengo con quasi 200 di questi *sciùscià*, sfuggiti da tutti perchè sporchi e ributtanti. Sono felice di avvicinarli, quantunque ritorni a casa con la mia veste sempre sporca».

La popolazione è entusiasta dell'iniziativa. Molti sono gli amici. Si spera così di mettere solide basi all'opera e di por termine alla piaga della gioventù abbandonata e vagante per le strade.



Una Mostra della Vocazione al sacerdozio e alla vita religiosa fu organizzata con successo da S. E. Mons. Luigi Mathias S. D. B., Arcivescovo di Madras. Lo scopo era duplice: convincere i genitori della sublimità della divina chiamata; far conoscere ai figli la felicità della propria consacrazione al Signore. Il Clero secolare e gli Ordini e Congregazioni maschili e femminili vi concorsero. Tutte le Scuole della città vi affluirono in ordine, preparate da una proiezione e da parole illustrative. I Salesiani seppero rendere così attraente la loro sezione che a molti giovani visitatori fioriva spontanea la domanda: «Perchè non mi faccio salesiano anch'io?». E le Figlie di Maria Ausiliatrice, con plastici, statistiche, luminarie e decorazioni floreali, trasformarono l'aula loro assegnata in un piccolo paradiso, che faceva esclamare alla giovane visitatrice: «Com'è bella la vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice!».



La prima chiesa dedicata a Domenico Savio. — Il 20 ottobre una nuova chiesa è stata inaugurata a **Hawley**, Farnborough. Benedisse il bel Tempio S. E. Mons. Giovanni King, Vescovo diocesano. L'ampio edificio fu troppo stretto per contenere la folla accorsa. Fu un bell'omaggio al nostro «piccolo gigante dello spirito», proprio nella terra delle sue visioni profetiche.



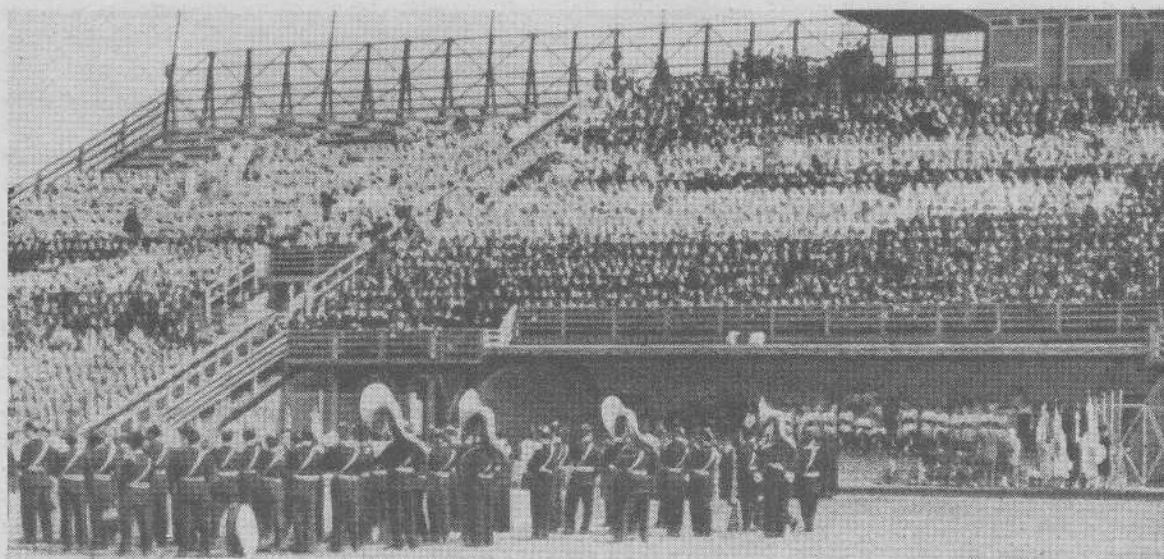
Un salesiano insegna il Cattolicesimo all'Università Buddista di Bangkok. — Dal 1° luglio scorso il missionario salesiano Don Giovanni Ulliana va regolarmente a impartire lezioni di Teologia Cattolica all'Università Buddista nella capitale della Thailandia.

Il Rettor Magnifico dell'Università ha dichiarato: *Desidero che questi Bonzi, i quali si danno agli alti studi, e che in avvenire dovranno essere coloro che reggeranno le sorti del Buddismo nella Nazione, conoscano bene la dottrina delle principali religioni del mondo, tra cui primeggia la Cattolica. Perciò siamo lieti che il Padre abbia accettato tale ufficio, così potremo conoscere il Cattolicesimo dalla bocca di un competente, e nel suo vero significato. Ci siamo accorti che, apprendendolo dai libri o da persone che non sono maestri in materia, andiamo a rischio di non comprenderlo o di travisarlo. Non abbiamo chiamato i protestanti, perchè sono suddivisi in troppe sette.*

Un altro motivo della scelta è che abbiamo visto che la Religione Cattolica è quasi l'unica che fa fronte compatto contro il comunismo, e noi sentiamo il bisogno di unirvi a voi in fronte unico, perchè tanto noi che voi cerchiamo unicamente il bene dell'umanità.

Il fatto nuovo ha destato buona impressione in tutta la Thailandia: i Cattolici si sentono animati nella loro fede e nei pagani diminuisce l'innata diffidenza per quanto è considerato straniero.

Sulle gradinate dello stadio di SANTIAGO i ragazzi del Cile so



in breve

L'8 dicembre, chiusura dell'Anno Mariano, a **VIAREGGIO** (Lucca) fu posta solennemente la prima pietra di una nuova chiesa parrocchiale, che sarà dedicata a S. Giovanni Bosco.

A **HONGKONG** le Figlie di Maria Ausiliatrice chiusero l'Anno Mariano con l'incoronazione della Madonna di Don Bosco. La corona benedetta venne posta sul capo del venerato Simulacro dalle manine innocenti di una bimba dell'Asilo. Durante la processione, mentre la Madonna passava per le povere viuzze del sobborgo, quella buona gente pagana ripeteva con meraviglia e rispetto: « *Passa la Madre di Dio!* ».

Gli Ex allievi del 1° Oratorio festivo fondato da Don Bosco a **VALDOCCO**, nella ricorrenza del 60° anniversario della fondazione dell'Unione, hanno organizzato una interessante Mostra d'arte e artigianata, inaugurata il 18 dicembre dal Sottosegretario al Lavoro, Onorevole Sabbatini.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto la loro prima Univer-

sità in **INDIA** a **Katpadi** (India Sud) con 65 studentesse, delle quali 18 ferventi cattoliche. Delle nove professoresse esterne cinque sono cattoliche.

A **NOVARA**, l'8 dicembre scorso, S. E. Mons. Gilla Gremigni nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice recinse il capo dell'Immacolata con un'aureola di dodici stelle d'oro, preparate dalle piccole rinunce della gioventù che frequenta la Casa. La domenica precedente il Sindaco prof. avv. Allegra aveva inaugurato i nuovi locali scolastici.

A **Kaohsiung** — **FORMOSA** — l'Anno Mariano vide l'iniziativa di una catena ininterrotta di Rosari recitati nella cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dinanzi al Santissimo, secondo le intenzioni del Papa. Su apposito inginocchiatoio, presso la balaustra, con accanto l'indispensabile ventilatore, ogni giorno, dalle 9 alle 20, si seguivano per turno con orario prestabilito mamme, fanciulli, studentesse, operai, soldati, marinai, ciascuno nell'ora della propria libertà. L'iniziativa

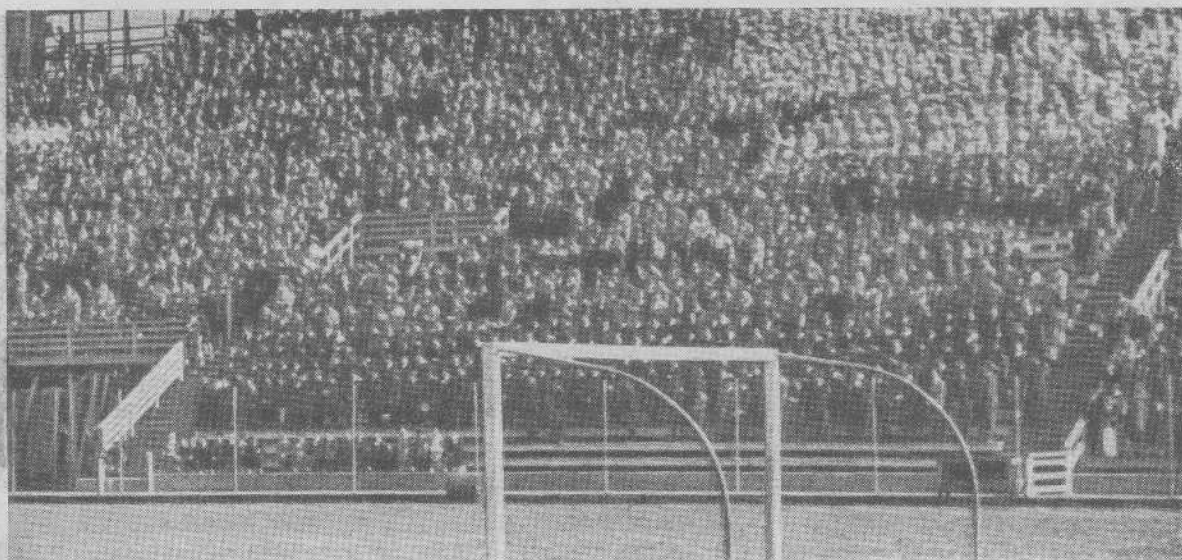
raccolse il plauso dell'Ecc.mo Vescovo, che la introdusse anche in cattedrale.

Il Ministero della Pubblica Istruzione della **BOLIVIA** ha conferito al nostro Don Feyles il primo premio con medaglia d'oro per un lavoro storico sull'inno nazionale e un secondo premio per la storia della bandiera.

A **PADOVA** S. E. Mons. Bordignon, alla vigilia dell'Immacolata, incoronò solennemente la statua di Maria Ausiliatrice, che si venera nell'Istituto Don Bosco, diretto dalle sue Figlie.

All'apertura del nuovo edificio del Ministero della Cultura Nazionale di **BANGKOK** (Thailandia) gli unici stranieri invitati erano un Americano e un Sacerdote salesiano della Scuola Don Bosco. Nel discorso della Signora La-jad, moglie del Primo Ministro, la scuola Don Bosco ebbe onorevole menzione, davanti al Primo Ministro e al Gabinetto quasi al completo. L'abito talare in detta accolta fu centro di interesse e di conversazione.

accorsi ad acclamare il campione dei ragazzi: Domenico Savio.





sette mesi attraverso i CONTINENTI



Nella terra delle Piramidi

Misteriose vie della Provvidenza! Il nostro venerato Rettor Maggiore, giovane sacerdote, aveva chiesto di partire per le Missioni. Per ben tre volte era stato messo in lista con i parenti, ma ogni volta era sopravvenuta una causa a impedirgli la partenza. Così oggi con sua grande gioia può visitare, quale Successore di Don Bosco, non una, ma tutte le nostre Missioni.

L'ospitale Egitto, incrocio delle grandi vie di comunicazione di tre continenti, è stata la prima meta del suo lungo viaggio in Oriente.

Benvenuto ad Alessandria.

La mattina del 25 novembre, su di un apparecchio della LAI, spiccava il volo da Roma per Alessandria, dove giungeva alle 17, accolto all'aeroporto da un bel gruppo di confratelli, giovani e amici.

Giornata pienissima per il Rettor Maggiore fu quella del 26. Cominciò con la S. Messa nella Chiesa di Don Bosco, distribuendo innumerevoli

Comunioni. Seguì l'incontro con gli insegnanti esterni. Quindi il grande ricevimento offertogli dalla massa dei 500 giovani e dagli ex allievi. Ancora in mattinata la visita al Vicario Apostolico di Alessandria, l'omaggio delle Dame Patronesse, la visita al Console reggente d'Italia e al Governatorato.

Nelle primissime ore del pomeriggio, percorreva già i laboratori delle nostre Scuole Professionali; e alle 15 le Figlie di Maria Ausiliatrice gli offrivano un brillante ricevimento nel loro fiorente Istituto. Seguiva nella stessa serata un nutrito programma di incontri, tra i quali l'omaggio delle Autorità in Municipio e la conferenza agli ex allievi e ai cooperatori nel grande teatro.

Al Cairo l'entusiasmo rompe le dighe.

Il Console di Alessandria dott. Zolli non volle cedere a nessuno l'onore di portare il Successore di Don Bosco al Cairo. Dopo tre ore di suggestiva traversata dell'immensa distesa di sabbia, si giunge alla metropoli egiziana. Preso posto sul palco adorno delle sfarzose tende arabe, il sig. Don Zigiotti sente, visibilmente compiaciuto, erompere



Festa di cuori e di sorrisi all'arrivo del Successore di Don Bosco tra gli alunni del nostro grande Istituto al Cairo.

dal cuore di oltre 600 alunni un entusiastico *Cantiam di Don Bosco*. Un liceista gli dice tutta la loro gioia e ringrazia in lui la Famiglia Salesiana che anche al Cairo, nei suoi 28 anni di vita, ha realizzato meravigliose fioriture di bene. I presenti sono ben presto conquistati dal fascino che emana dalla persona del Superiore e seguono attentissimamente le paterne sue parole scandite dagli altoparlanti. Al termine un pericoloso pigia pigia attorno al Padre, che ha il suo da fare a superare anche questa... non ultima delle sue apostoliche fatiche.

Una lussuosa Cadillac è messa a sua disposizione da un amico. Con essa si reca all'Internunziatura, accolto affabilmente dal reggente Mons. Schierano. Anche l'Ambasciatore d'Italia S. E. Jannelli lo trattiene in un cordialissimo colloquio.

Ben presto l'orologio, inesorabile, viene a interrompere l'agape fraterna perchè già lo attendono le 500 alunne con i parenti del vicino Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Quindi una volata a Eliopolis, dove altre 400 alunne vivono sotto le ali protettrici di Maria Ausiliatrice.

Sulla via del ritorno visita la più grande nostra benefattrice d'Egitto, «Mamma Elisa».

Il giorno seguente, domenica, giovani e fedeli si pigiarono inverosimilmente nella chiesa per avere la gioia di ricevere la S. Comunione dalle mani del Successore di Don Bosco.

Al ricevimento, offerto dagli ex allievi nel teatro, uno di essi aveva espresso il desiderio di essere milionario per aiutare efficacemente l'opera dei suoi antichi educatori. Sì, rispose Don Ziggotti,

abbiamo bisogno anche di mezzi materiali, ma abbiamo soprattutto bisogno che ci affianciate in un prezioso apostolato. In troppi ambienti noi salesiani, noi preti con la nostra tonaca non possiamo più entrare. Siete voi che ci dovete andare al nostro posto, portando quel contributo di bontà, di onestà e di verità chiarificatrice che prepara la via al nostro apostolato.

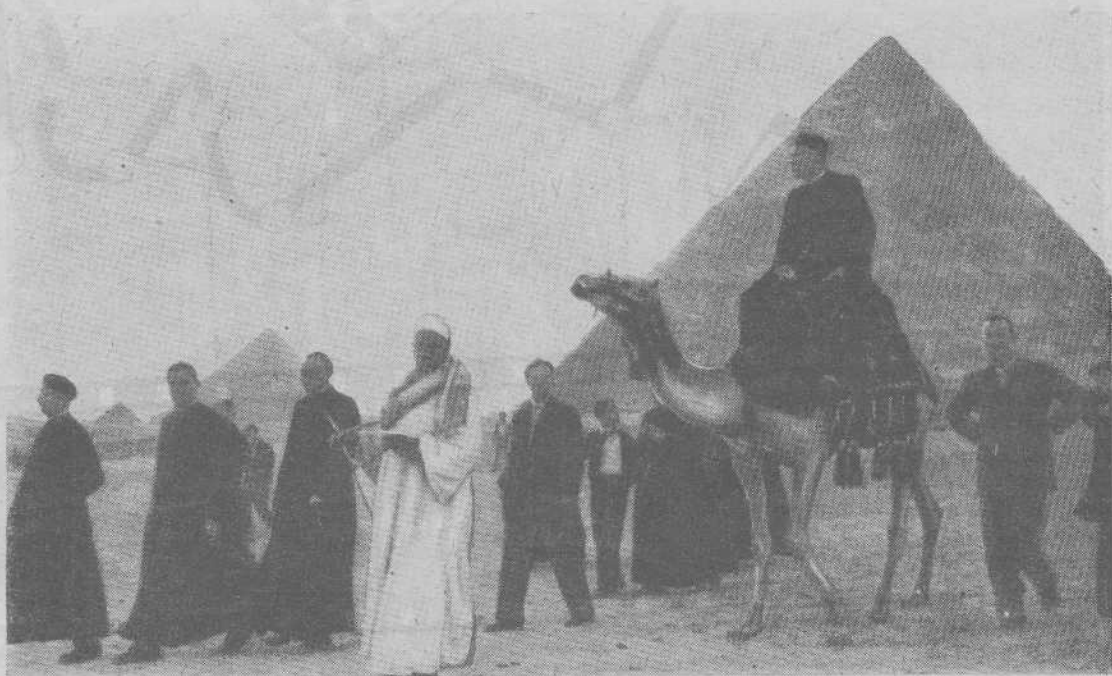
Nel pomeriggio volle compiacere i suoi figli, che lo condussero ad ammirare le piramidi.

La bella giornata, ricca di intense emozioni, doveva chiudersi con la visita al salesiano Don Ciglia, da tredici lunghi anni completamente paralizzato in un letto.

L'addio sul Canale.

Il mattino del 29 novembre parte per Porto Said. Toccata Ismailia, l'auto segue il Canale di Suez fino all'imboccatura. Prima di entrare nella nostra Scuola Italiana, il sig. Don Ziggotti si reca a ossequiare S. E. il Vescovo Mons. Bernardino Collin. Dopo il filiale ricevimento offertogli dalla Casa salesiana, fa visita al Consolato Italiano. All'omaggio serale degli ex allievi, cooperatori e amici, si radunarono tante persone quante non si erano più viste insieme da prima della guerra.

A causa del cattivo tempo solo il 2 dicembre l'aereo poté partire per Gerusalemme. Ma qui siamo lieti di cedere la penna allo stesso venerato nostro Rettor Maggiore, che ha voluto dare personalmente relazione ai nostri affezionati Cooperatori del suo pellegrinaggio in Terra Santa.



Un condensato dell'Egitto... salesiano: le piramidi, il cammello, salesiani, allievi, ex allievi e il Rettor Maggiore in trono.

★ È la prima volta che il Capo della Congregazione Salesiana visita le Case d'oltre Oceano. Don Bosco era uscito d'Europa solamente in sogno, prevedendo già da allora la potente vitalità e lo sviluppo dei Salesiani nei continenti Extraeuropei.

★ Gran parte del viaggio sarà effettuata, nelle lunghe distanze, in aereo. Nell'interno delle regioni Don Ziggiotti si adatterà a qualsiasi mezzo di trasporto, dalla zattera al cammello, alla jeep, al cavallo... di S. Francesco.

★ Le conversazioni con i Salesiani avvengono sulla base comune della lingua italiana, conosciuta da tutti i Confratelli. Con gli amici dell'Opera Salesiana Don Ziggiotti parla il francese, lo spagnolo, ... magari anche il latino.

L'inglese gli viene addomesticato dal suo segretario. Per tutte le altre lingue caratteristiche (cinese, giapponese, ecc.) fanno da interpreti i confratelli della regione.

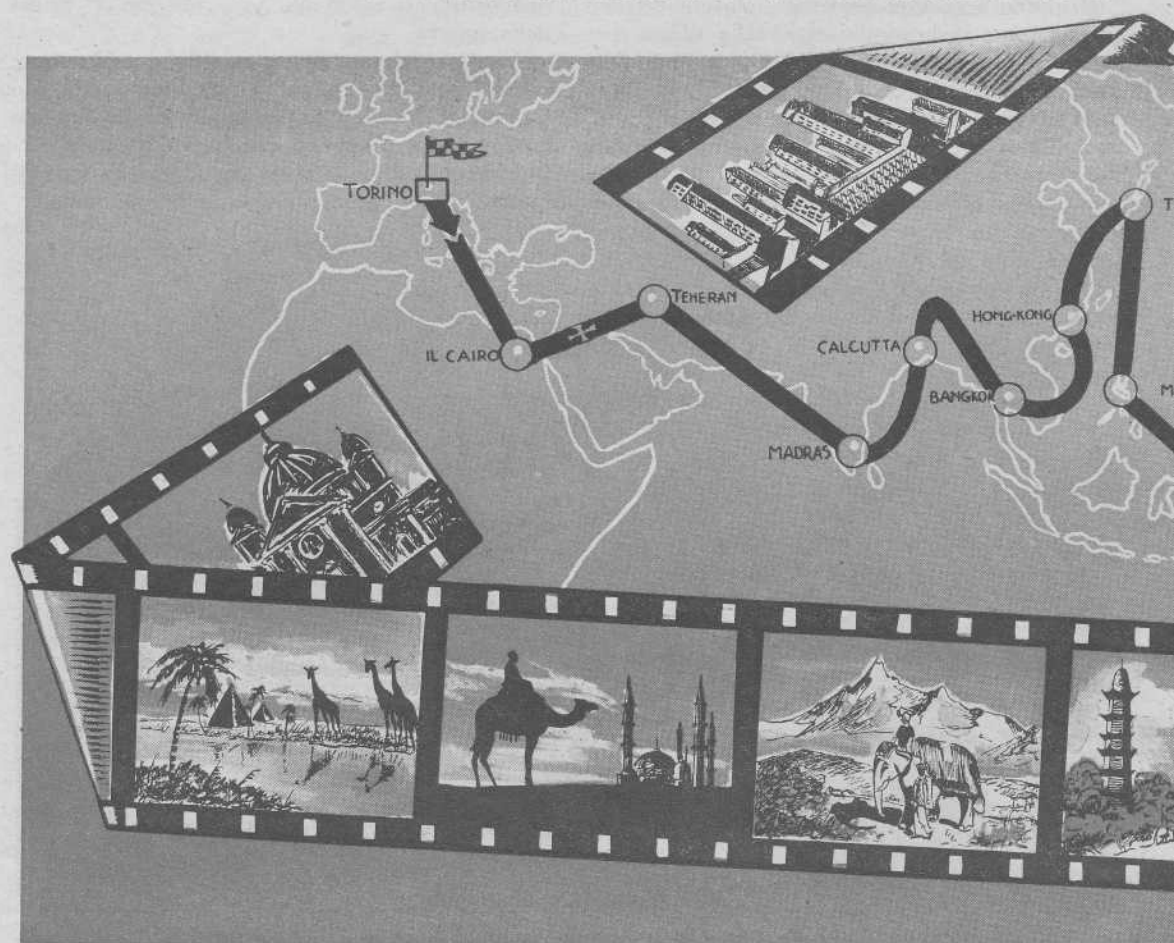
dal PAESE

Cooperatori carissimi e benemerite nostre Cooperatrici,

come potrei lasciar passare l'occasione di scrivervi direttamente, che mi offre la sosta forzata d'un giorno a Teheran dandomi giusto il tempo di trattenermi con Voi e di assicurarvi il mio quotidiano ricordo di preghiere?

Con quale intima commozione ho pensato a Voi, sostegno e vita della grande Famiglia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nei giorni che trascorsi a Gerusalemme, a Nazareth e a Betlemme! Mi è stata concessa la grazia di celebrare la S. Messa nei Luoghi Santi: a Nazareth, ove Maria SS. ricevette l'annuncio dell'Incarnazione del Verbo; a Betlemme, nella grotta ove il Verbo Umanato si degnò di nascere; nell'Orto degli Olivi, ove agonizzò e sudò sangue; e sul Calvario, ove coronò l'olocausto della sua vita con la crocifissione.

Dappertutto mi circondarono in fervida preghiera confratelli e giovani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori ed Ex allievi, cui avevo raccomandato di tener presenti le mie intenzioni per non



DI GESÙ

dimenticare nessuno dei nostri interessi familiari, in piena comunione dei Santi.

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, Centenario della proclamazione del dogma e delle promesse solenni di S. Domenico Savio, lo trascorsi tutto a Betlemme in dolcissima intimità con i nostri confratelli e giovani, facendo centro della giornata la solenne consacrazione al Cuore Immacolato di Maria di tutti e singoli i membri e amici della Famiglia nostra. Nel pomeriggio partecipammo ad una solenne processione per le vie della cittadina con una statua della Madonna, e il Padre Guardiano dei Francescani, custode del Santuario, volle concedermi l'onore di far da celebrante e poi di impartire la benedizione solenne sulla piazza.

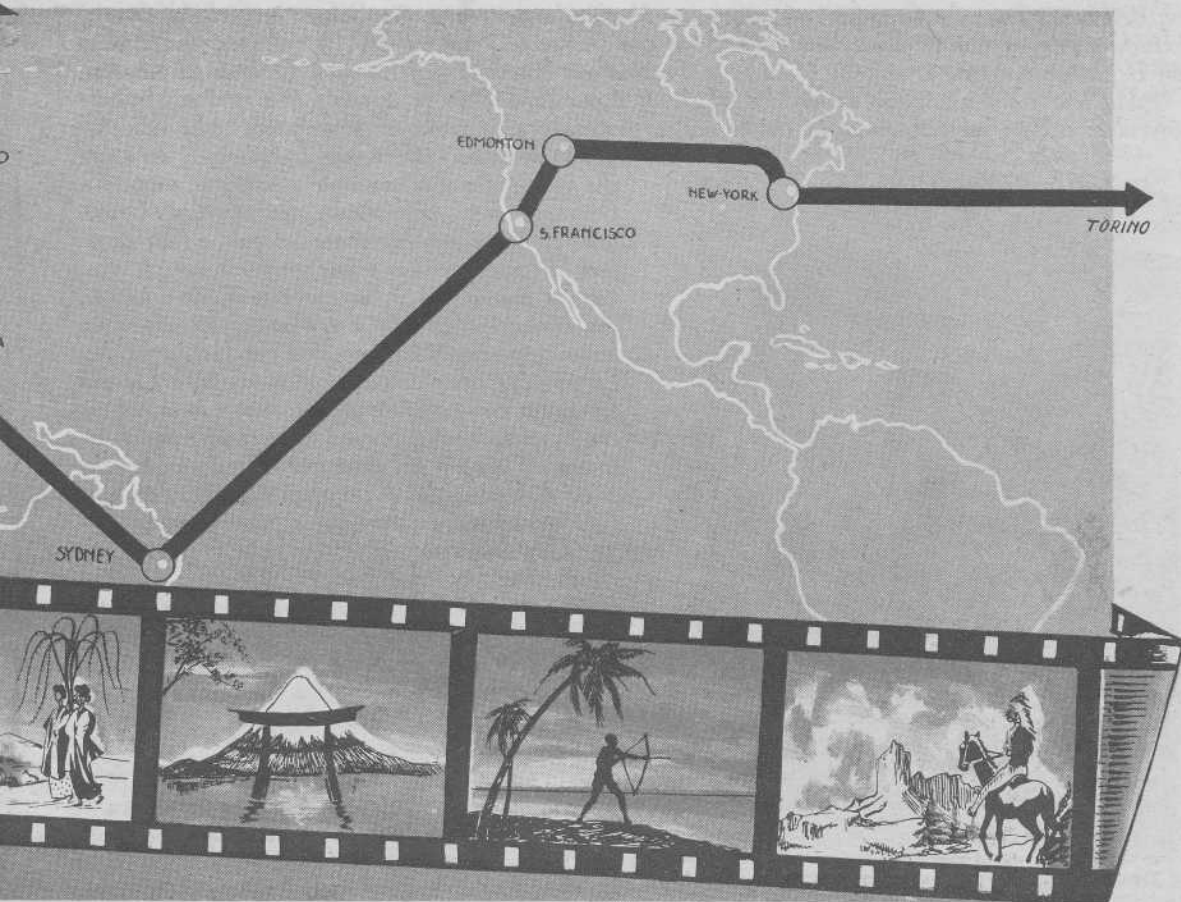
Quel giorno avrei voluto inviare a tutti un ricordo con gli auguri del Santo Natale; ma sono certo che gli Angeli della Grotta santa avranno fatto da celesti messaggieri effondendo le divine benedizioni su tutti i vostri santi desideri.

Quello fu il giorno più bello di questa mia peregrinazione apostolica, e per il luogo e per le sacre cerimonie che potei compiere.

★ Di 76.000 chilometri circa sarà la lunghezza totale del percorso con partenza ed arrivo a Torino: quanto a dire, press'a-poco, 2 volte il giro della Terra.

★ Di 16 Nazioni sarà ospite il nostro Rettor Maggiore. Eccole: Egitto, Giordania, Israele, Siria, Libano, Persia, India, Birmania, Siam, Cina, Giappone, Filippine, Australia, Stati Uniti, Canada, Irlanda.

★ Migliaia di ragazzi di tutto il mondo salesiano seguono il Rettor Maggiore nel suo lungo viaggio... sulla carta geografica, giorno per giorno, avanzando la bandierina di tappa secondo le indicazioni del giornale di bordo che Don Ziggotti ha minuziosamente prefissate. Questa imponente ed economica crociera di ragazzi non ha precisamente uno scopo turistico o didattico-geografico, ma intende raccogliere a disposizione del Successore di Don Bosco un coro animato e potente di preghiera e sacrifici.



Finora il mio viaggio fu un succedersi continuo di graditissimi incontri con persone care, di Case salesiane una più bella e operosa dell'altra; un passaggio tra le memorie delle più antiche civiltà e tra nazioni che nascono ora all'indipendenza, ricche di entusiasmo e di iniziative per il loro aggiornamento in ogni campo di attività; in un miscuglio di religioni diverse e di riti, di costumi e di razze; in un groviglio di contrasti tra regione e regione, per cui alle impressioni care si alternarono quelle penose, alla gioia di tanti incontri l'amarezza di situazioni ancora ostili, di tregue armate, di rivendicazioni sognate.

Questo Oriente inquieto vi presenta monumenti antichissimi e perfettamente conservati — come le Piramidi d'Egitto e la tomba famosa di Tutankamen, incredibile tesoro di ricchezze — accanto ad abitazioni povere e miserabili; terreni deserti, che si estendono per migliaia di chilometri, accanto ad oasi verdeggianti e rigogliose, a giardini e frutteti irrigati da larghe correnti di acqua montana o sorgente; abitazioni e costumi europei ultimo modello, accanto a mercati perfettamente orientali e bazar e moschee e minareti donde escono e si agitano turbanti e fez, donne velate e fumatori con l'arghilet.

Anche nei nostri istituti convivono e si educano giovani cattolici e scismatici, musulmani e armeni. Sentite, per esempio, la statistica della popolazione scolastica della nostra scuola di Teheran. Sono 151 i Musulmani, 56 gli Ebrei, 16 Zoroastriani, 25 Bohai, 21 Cattolici latini, 28 Cattolici caldei, 10 Cattolici armeni, 2 Cattolici greci, 34 Armeni scismatici gregoriani, 4 Russi ortodossi, 6 Greci ortodossi e 4 Protestanti.

Noi diamo istruzione religiosa a tutti i cattolici e cristiani, istruzione intellettuale e morale a tutti gli altri senza entrare in questioni religiose, accontentandoci di prepararli agli esami e alla vita, avvicinandoli alla luce del Vangelo e rispettandone la libertà, ma snebbiando dalle loro menti i pregiudizi e dimostrando come la Chiesa Cattolica è tollerante e generosa, superiore ed estranea alla politica, desiderosa di concorrere al bene delle nazioni, nelle quali le si permette di vivere e lavorare.

Ma quanta pena vedere Gerusalemme divisa in due parti appartenenti ai nuovi Stati di Israele e di Giordania, e i Luoghi Santi contesi tra i diversi riti, come un tempo la veste di Gesù messa a sorte tra i soldati ai piedi della Croce!

E in questo ambiente complesso e svariato, in ben sette Nazioni, noi lavoriamo da oltre 50 anni: in Egitto con le case di Alessandria, del Cairo, di Suez e di Heliopoli (Figlie di M. A.); in Giordania con Betlemme, Tantor e Cremisan; in Israele con Nazareth, Beitgemal, Gerusalemme (Figlie di M. A.) e Haifa temporaneamente abbandonata; in Siria con Damasco (Figlie di M. A.) e Aleppo; nel Libano con Beirut e Kartaba (Figlie di M. A.); in Turchia con Istanbul; nell'Iran con Teheran ed Abadan.

Ma anche qui incalzano domande e offerte di nuove fondazioni, e il cuore ci si stringe dovendo rispondere perfino ad alte Autorità che le nostre possibilità sono scarse in proporzione delle richieste.

Non posso tacere, concludendo, di un'opera che ho rilevato estremamente necessaria, proprio a Betlemme, nella casa madre dell'Ispettorato Orientale. È necessario rinnovare i locali e l'attrezzatura di quelle nostre scuole professionali. Il progetto è pronto, c'è il terreno disponibile e adatto, ma i nostri confratelli e i giovani attendono un aiuto straordinario e generoso per la costruzione. Ed io sarei felice di poter presto confortare questa Ispettorato missionaria e provatissima con la notizia che parecchi nostri generosi Cooperatori hanno risposto all'appello per dare agli orfani e allievi del paese di Gesù, figlio di un povero operaio e operaio. Egli stesso, nuovi laboratori e nuove scuole.

Gesù benedirà, per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, ogni pur modesto offerente e i visitatori dei Luoghi Santi uniranno le loro preghiere a quelle dei nostri giovani e confratelli per ottenere loro le grazie che maggiormente desiderano.

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, continuate anche voi ad accompagnarvi con le vostre preghiere nel lungo giro che sto facendo nel nome di San Giovanni Bosco, il grande conquistatore di anime giovanili sotto tutti i cieli. Da parte mia vi ricambio con le più ampie benedizioni e con auguri d'ogni bene per Voi e per i vostri cari.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI.



Questo alunno delle scuole di Nembro (Bergamo) ha trovato il suo vero amico. Ogni giorno entrando nell'aula dedicata a S. Domenico Savio, lo prega con i suoi compagni per averne protezione negli anni della fanciullezza.



dalle MISSIONI

Il canto del MISSIONARIO

**Trent'anni di vita missionaria
rievocati dall'Ecc.mo Autore in piacevoli
pagine, nelle quali trovate armonizzati
insieme buon umore e spirito
eroico, semplicità evangelica e intuizioni
profonde del dramma missionario
dell'India.**

« Cammina e canta! ».

Compio oggi trent'anni di vita missionaria in Assam. Metà della vita l'ho trascorsa in questa seconda mia patria. Ora anche in Assam siamo nell'età dell'automobile e dell'aeroplano, ma quando arrivai non era così. In questi trent'anni posso avere fatto poco o nulla, ma una cosa è certa: l'aver adempiuto al primo precetto missionario: « Andate ». E camminai, camminai, come si narra nelle favole antiche. Il missionario è il turista di Dio. Viaggiai sul groppone di sua maestà l'elefante, che è solenne come un monumento, ma capriccioso come un bambino. Me ne persuasi quella volta che in mezzo ad un fiume gli saltò il ticchio di appoggiarsi maliziosamente con la parte posteriore facendomi scivolare nell'acqua. Viaggiai notti intere su carri trainati da bufali, traballanti e affondanti nel fango, mentre il carrettiere recitava la sua litania contro gli stupidi animali. Ma soprattutto marciai col cavallo di S. Francesco, ora sotto la sferza canicolare, ora sotto la pioggia tropicale, mentre le sanguisughe stavano in agguato lungo il sentiero. In quei tempi percorrere 30 chilometri e più al giorno non spaventava. E chi potrà dimenticare i viaggi in mezzo a foreste meravigliose, ove regnava un silenzio misterioso rotto solo dal branto di qualche cervo o dal cinguettio degli uccelli, mentre sul limitare le scimmie si dondolavano sui rami degli alti alberi. Camminare era la nostra vita, ma anche la nostra croce per i disagi. Mi ricordo che un giorno un capo vil-

laggio mi disse: « Mandaci un missionario dalle gambe buone e che sappia cantare ».

Don De Ponti, uno dei primi missionari salesiani dell'Assam, dopo parecchie ore di marcia, arrivò ad un villaggio stanco morto. Le gambe non gli reggevano più. Tutto ansimante e madido di sudore, con la bocca arsa, mezzo intontito, si sedette sulla soglia di una capanna per sorvegliare un po' di acqua. Nessuno osava avvicinarsi a lui: quel viso imbronciato e tirato incuteva timore, e quando il missionario si alzò per avvicinarsi ai fanciulli, fu un fuggi fuggi generale; anche la folla delle mamme ondeggiò ed indietreggiò, mentre i bambini strillavano. Bisognava cambiare tattica, e il valente atleta ripeteva a noi novellini: « Giovani missionari, state sempre allegri! ».

« E l'oca è là; e l'oca è là ».

Talvolta vi trovate in certe circostanze che vi costringono a ridere, mentre sentireste voglia di piangere. Dalla pianura del Bramaputra mi ero arrampicato su per un monte ripidissimo. Prima di raggiungere l'altopiano, il pendio digradava più dolcemente fra erba altissima. Il catechista mi narrava come in quel luogo Don Mlekus si trovò a faccia a faccia con un elefante a poca distanza. Sua altezza l'elefante, al vedere un intruso nel suo regno, gli si avventò contro. L'Angelo Custode ispirò al missionario di spostarsi tre passi a lato. Il pachiderma passò come un enorme masso rotolante giù dal monte e più non si voltò. Anche Don Mlekus tirò diritto dimenticando ogni stanchezza. Inutile dire che affrettai anch'io il passo e presto fui sull'altopiano cosparso di villaggi abitati dai Mikir, Lalung, Khasi. E dopo tanta fatica, vedemmo i cristiani venirci incontro sventolando bandierine rosse di carta. Il catechista si fermò e a un cenno fece intonare il canto di occasione in autentico italiano: « E l'oca è là; e l'oca è là », e tutti mi segnavano a dito. Don Gutierrez, che mi accompagnava, mi spiegò il fatto. Il buon catechista era stato nello Studentato teologico salesiano e gli era rimasta impressa nella mente quell'aria cantata dai chierici durante la rappresentazione di un'operetta comica. Per fortuna che i cantori

non ne capivano il significato! Del resto non vi sono popoli che considerano l'oca come simbolo della sapienza?!...

«Sine luce, sine cruce».

Le accoglienze al Vescovo sono sempre commoventi: lo vanno ad incontrare a chilometri dal villaggio. Talvolta vi fanno sedere su una sedia gestatoria e siete portati in alto come il Sommo Pontefice. Ma il pavimento non è quello della Basilica di S. Pietro, e l'ineguaglianza del terreno e l'aspro sentiero in discesa e in salita vi fanno fare esercizio di equilibrio, mentre tutto il popolo canta e i tamburi suonano senza pietà. E così passate sorridendo e beneducendo.

Ma una volta fui sorpreso a cavallo da una pioggia torrenziale, un chilometro prima dell'arrivo. Il terreno era così viscido che il cavallo scivolò e io con lui, immergendo la veste bianca nella melma. Don Boscardin, venendomi incontro, non poté a meno di esclamare: «*Sine luce, sine cruce!*» cioè senza la pompa delle insegne vescovili. Ma questo non conta. Per diventare buoni missionari bisogna prima di tutto farsi amare; in seguito: farsi amare; in fine: farsi amare. Sull'amore innestare il sacrificio, la dedizione completa alle anime. Sul sacrificio innestare la pazienza. E sulla pazienza innestare la perseveranza. Un ufficiale governativo un giorno, piuttosto seccato con un missionario che intercedeva sempre per i suoi poveri cristiani, gli disse: «Voi li amate troppo!». Ma è appunto questo amore che dà forza al missionario per combattere il suo più grande nemico: lo scoraggiamento.

« Quanti "scoiattoli" nei miei discorsi! ».

Il missionario, dopo che è andato, come il divin Maestro deve predicare e catechizzare. Ma il dono delle lingue è più unico che raro, e nella babele dell'Assam ho dovuto sudare per riuscire a balbettare qualche lingua. Mons. Mathias diceva che il missionario parla bene solo una lingua che tutti comprendono: quella del cuore. Comprendere e farsi comprendere, qui è il problema. Quanto è lontana la loro mentalità dalla nostra! Come è povero il loro patrimonio di idee, paragonato con il nostro, così ricco di termini astratti!

Un missionario, dopo le preghiere della sera, rivolgeva un sermoncino ai cattolici. Era il 2 febbraio. Ad un certo punto il catechista gli suggerì: «Dica che domani ci sarà la benedizione della gola». Il bravo Padre credette di capire bene la parola «gola» in Khasi. Ma quando la pronunziò, le sue parole suonarono: «Domani ci sarà la benedizione degli scoiattoli». Il catechista gli ripeté ancora due volte la parola, ma ne venne

fuori questa versione: «Domani ci sarà la benedizione delle case e dei giovanotti». Il catechista era disperato, il Padre sudava, i giovanotti sorridevano, mentre le ragazze si erano imbronciate perché senza benedizione... Finalmente il missionario, toccandosi la gola, concluse: «Domani benediremo questa». E tutti capirono. Chi sa quanti di questi «scoiattoli» saranno balzati fuori dai miei discorsi! Se ciò accade per suoni male articolati e sfumature di pronunzia, chi potrà immaginare la difficoltà di fare comprendere le verità riguardanti l'anima e Dio?

Una vecchia che veniva a vendere i suoi prodotti alla Missione, trattava lungamente di affari, ma quando il Padre incominciava a parlarle dell'anima, faceva... l'indiana e diceva: «Sono sorda». Ahimè! quelli che soffrono di sordità come quella vecchia, sono legioni. Le barriere della diffidenza e dell'ignoranza si rompono con i catechisti indigeni e con le scuole.

Un giorno mi trovai in un villaggio che aveva apostatato quasi completamente. Un vecchio, nel cui cuore la fiamma della fede non si era spenta del tutto, mi disse: «Siamo poveri, siamo soli e come ciottoli in un fiume impetuoso. Non abbiamo nè scuola nè catechista. Siamo come alberi attaccati alla roccia. Il vento ci ha portato via le foglie secche, ci ha stroncato i rami, ma siamo ancora in piedi. Dacci un catechista e vedrai che torneranno i rami, rispunteranno le foglie». Il catechista è uno di loro, entra in tutte le case, si siede attorno al focolare a fumare ed a mangiare il *betel nut* con loro, ed intanto parla di Gesù e della religione. Quando vi sono ammalati, li visita per consolarli, dar loro medicine e così tenere lontani gli stregoni. «Dacci un catechista» è la domanda accorata di tanti villaggi al Vescovo.

I fanciulli li guideranno per mano.

In questi trent'anni di vita missionaria le più belle visioni che mi si affacciano alla mente sono quelle di piccole scuole sperdute nei villaggi: vedo schiere di fanciulli venirmi incontro festanti e baciarmi la mano ripetutamente. Come cantano e pregano bene! Ho visto villaggi pagani, dove gli uomini per concedersi un diversivo alle lunghe fatiche non avevano altro che il bere, dove la sporcizia materiale delle strade era anche accompagnata dalle tenebre fitte dell'ignoranza. Si apre una scuola: un'ondata di giovinezza, di gioia, spazza via tutto il mondo antico. Nelle capanne i bambini ripetono quello che hanno udito a scuola, conducono i genitori dal Padre, dal catechista ed un nuovo mondo si schiude a quei poveretti. In questi trent'anni con le scuole abbiamo compiuto l'opera più bella della civiltà e preparato il terreno pel trionfo di Gesù. Con le



Piccolo tra i piccoli. Gattini e bambole sul cuore dei bambini; i bambini nel cuore del Missionario (SHILLONG-Assam).



Le fanciulle cattoliche di SHILLONG offrono fiori al loro Pastore Mons. Ferrando.



Nuove speranze per una Cina cristiana. Battesimi amministrati a nostri allievi di HONGKONG da un Salesiano cinese.

scuole dei villaggi vennero anche le scuole medie e superiori nei centri più importanti, sotto la direzione dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Cantat amor!

È il canto del missionario.

Così anch'io sono passato in questi trent'anni in mezzo a popoli primitivi pieni di incanto, su queste colline ove il loro passaggio è segnato solo da alte pietre monolitiche senza iscrizioni, ove i fiumi, le rocce, i boschi sono per loro popolati da spiriti buoni o cattivi; ove gli avvenimenti più solenni sono celebrati con danze pittoresche. *Cantat amor...* Essendomi limitato a parlare della mia vita missionaria in tono minore, non ho cifre e statistiche che mostrino i successi e le conquiste di questi trent'anni. Taccio pure dei cataclismi. Che disastri! La matematica umana non serve e le sue cifre sembrano insignificanti quando si considerano alla luce dei sacrifici che io vidi compiere da tanti missionari che sono davvero gli eroi di Cristo!... Ma dopo tanti sacrifici ispirati alla più sublime abnegazione e al più puro amore, come fa pena udire le accuse contro il lavoro missionario! Noi abbiamo sì lavorato fra i più poveri e gli aborigeni, ma non li abbiamo certo comperati col denaro e le medicine. Come l'apostolo, diciamo: «Siete stati comperati col sangue di Gesù», che ci ha insegnato ad amare Iddio e a sacrificarsi pel prossimo.

In questi trent'anni quante volte ho sollecitato la carità dei buoni perchè potessero dare il pane agli orfanelli, curare gli infermi, vestire gli ignudi! Oggi domandiamo anche e soprattutto le preghiere dei buoni perchè le anime trovino le vie dell'amore, cessino le persecuzioni contro la Chiesa, e il missionario possa ancora lietamente «andare e insegnare». *Cantat amor!*

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong.

CONVERSIONI NELLA SCUOLA SAN LUIGI DI HONGKONG

L'anno scolastico 1953-54 fu un anno fecondissimo per la nostra Scuola San Luigi di Hong Kong. Su 1600 alunni della scuola diurna, ben 164 ebbero la gioia del Battesimo. A questo fine collaborarono attivamente una decina di sacerdoti salesiani. L'insegnamento della religione è materia ordinaria in tutte le classi. Da questo primo contatto con la religione, viene in molti il desiderio di conoscerla più a fondo e di abbracciarla. Ogni ragazzo ha la sua piccola storia di lotte e di vittorie.

Il primato delle conversioni si è avuto nella classe 6^a A della sezione inglese. All'inizio dell'anno scolastico non c'era neppure un cristiano. Ora sono già 14, mentre altri 9 sono pronti, ma non hanno il permesso dai parenti. Ciò si deve in buona parte a uno di loro, Agostino Leung, il quale riuscì ad attirare gli altri suoi compagni al catechismo. Tra di essi Luigi San, il primo della classe, battezzato a Pentecoste dopo tante difficoltà da parte dei parenti, aveva una faccia così angelica e una condotta così lodevole, da essere comunemente chiamato « Domenico Savio ».

Anche nella classe 5^a B della sezione inglese, erano tutti pagani. Essendo tutti nuovi nella Scuola San Luigi, si andava molto cauti ad accettarli nel catecumenato. Ma c'era tra di essi un'anima bella, che tanto insistette che fu ammesso al Battesimo, anche perchè suo padre era morto poco prima all'ospedale col battesimo. Questi, con le sue belle maniere, radunò un gruppetto di quindici ragazzi della sua classe e li presentò ai superiori per cominciare il catecumenato. Poco prima delle vacanze, disse ad un sacerdote suo insegnante: « Se il Signore mi darà la grazia e non avrò ostacoli dai parenti, voglio farmi sacerdote per aiutare i miei compagni a salvarsi l'anima ».

Il piccolo Hung Chiu Hong di 9 anni, pure allievo della scuola, ha potuto conquistare i suoi tre fratelli maggiori, nonostante che la mamma fosse una protestante fanatica. Egli voleva assolutamente essere battezzato. Si cedette solo dopo pianti e insistenze, ma sempre con trepidazione. Invece riuscì ad attirare anche il fratello maggiore. Qualche mese dopo, l'esempio convinse il terzo, che fu battezzato a Natale 1953; e finalmente a Pentecoste venne anche il secondo, il quale sembrava veramente irriducibile. Ora sono tutti quattro d'accordo nel pregare per la conversione dei genitori.

I missionari salesiani hanno lavorato molto anche tra i parenti degli allievi della Scuola. Fra i 300 adulti battezzati quest'anno nella parrocchia di S. Antonio, annessa alla Scuola San Luigi, una buona parte erano sorelle, mamme, papà e parenti degli alunni. Molti altri parenti furono indirizzati alle singole parrocchie, con grande soddisfazione dei Parroci della città.

Don AGOSTINO GINDRI
missionario salesiano

Dalle Filippine

Da una lettera di S. E. Mons. Egidio Vagnozzi, Nunzio Apostolico a Manila, al nostro Rev.mo Rettor Maggiore:

Mi è grato profittare dell'occasione della Sua festa onomastica per augurarLe le più scelte benedizioni di Dio, a beneficio spirituale della Sua persona, della grande Famiglia salesiana, di quell'immenso stuolo di anime che per il ministero dei figli di San Giovanni Bosco ricevono i mezzi della loro salvezza.

Vostra Paternità è senza dubbio al corrente dei consolanti progressi che l'Opera Salesiana va facendo in queste isole, sia pure in mezzo a difficoltà ed angustie. Ma il Signore evidentemente benedice questo lavoro in mezzo ai figli di questo popolo, il solo cattolico dell'Estremo Oriente.

Recentemente ho visitato a Cebù gli inizi di quella scuola d'arti e mestieri; inizi modesti e di povere apparenze, ma precursori di sviluppo grande e fecondo di bene. Dio avesse voluto che l'Opera Salesiana si fosse qui iniziata mezzo secolo fa: a quest'ora i Salesiani filippini potrebbero andare a lavorare in altri campi di missione in questo Estremo Oriente...

Ci mandi, caro Padre, nuovi missionari ed autorizzi pure nuove fondazioni: è il mezzo migliore per combattere i nemici di Dio, fortificando cioè, con opere di religione e d'incremento sociale le posizioni avanzate del Cattolicesimo, come sono le Filippine, quest'oasi di cattolicesimo in questa metà del globo che dall'Italia si estende fino al Messico.

Da parte mia cerco di dare tutto l'aiuto che mi è possibile, specialmente finanziario.

Mi si dice che Vostra Paternità conta farci una visita la prossima primavera. Le estendo fin d'ora il mio benvenuto. C'è qui molto lavoro da compiere, ma si fanno progressi e questo è già consolante. Come diceva il S. Padre Pio XI, l'avvenire è nelle mani di Dio e quindi è in buone mani. Lo è particolarmente l'avvenire di questo popolo, e quindi coraggio e confidenza. Ella stessa si renderà conto de visu della necessità di estendere e incrementare l'Opera Salesiana nelle Filippine.

Il Signore benedica Lei e i suoi Cooperatori, e benedica l'opera dei Salesiani in questa Nazione...



Sua Ecc. Mons. Camillo Faresin arriva a CAMPO GRANDE (Mato Grosso - Brasile). Da sinistra a destra: Mons. Chaves S.D.B., vescovo di Corumbá; Mons. Faresin; Don Borra, Ispettore salesiano; Don Zavattaro, Direttore del Collegio Don Bosco.

Dal cavallo all'aereo

Come i primi tre
Vescovi salesiani del Mato Grosso
(Brasile) hanno fatto il loro
ingresso in Missione.

L'11 novembre 1954 fece il suo ingresso nella Prelazia di Registro di Araguaia il terzo Vescovo missionario salesiano del Mato Grosso, Sua Ecc. Mons. Camillo Faresin.

L'ingresso del primo Vescovo dei Bororos, Mons. Antonio Malan, avvenne nel 1915. La numerosa comitiva partì dalla città di Cuiabá e arrivò alla sede, sulle sponde del Rio Araguaia, dopo una cavalcata di oltre 600 chilometri. Forse mai nello sperduto paesello di Registro di Araguaia era approdata una comitiva così illustre e numerosa. Sua Eccellenza era accompagnato da Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Bororos e dalla banda di musica dei Bororos della Colonia del Sacro Cuore. Sulla sponda del maestoso fiume stava affollata gente di ogni colore, per la maggior parte dei quali era una novità vedere un Vescovo, non meno che sentire una banda di musica. Mons. Malan incominciava così l'arduo lavoro di percorrere un territorio in gran parte sconosciuto, organizzando tutto dalle fondamenta.

Il secondo Vescovo missionario del Mato Grosso, S. E. Mons. Giuseppe Selva, arrivò ad Alto Araguaia su di una modesta automobile, accolto festosamente da autorità e popolo e dalla caratteristica allegria degli alunni dei locali collegi dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Monsignore avrebbe potuto proseguire in auto fino alla nuova sede di Guiratinga; preferì invece inaugurare subito la sua vita di buon Pastore, che a cavallo avrebbe percorso per tanti anni queste vaste estensioni.

Ma la straordinaria robustezza che gli aveva permesso di sfidare tante volte il calore e le piogge tropicali, oggi è venuta meno e l'intrepido apostolo si vede nella necessità di un aiuto: Roma glielo ha inviato nella persona del novello Vescovo salesiano S. E. Mons. Camillo Faresin.

Per il suo ingresso nella residenza di Guiratinga, il giovane Vescovo missionario non dovette fare né una lunga cavalcata, né una corsa in automobile; egli arrivò veloce per le vie del cielo su di un bimotore, uno dei tanti che giornalmente percorrono la Prelazia in tutte le direzioni.

Autorità e popolo, con la numerosa gioventù educata dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, ricevettero esultanti Monsignore e applaudirono al commosso e paterno abbraccio che l'anziano Pastore dava al giovane Ausiliare.

Nel giro di pochi giorni Mons. Faresin, per le vie del cielo e della terra, ha preso contatto con i vari centri missionari. Sono oltre una decina i centri che hanno già l'aspetto di piccole cittadine, sedi di municipio, con belle chiesette e collegi. Esuberante la vita negli affollati collegi salesiani, in continuo sviluppo edilizio. Progressiva nelle missioni la meccanizzazione dei trasporti e in parte anche dell'agricoltura.

Sac. CESARE ALBISETTI, missionario salesiano.



Cuori semplici e fiori di selva: ecco i doni che in gara affettuosa hanno portato all'Ausiliatrice pellegrina i poveri Indi di JAUARETÉ (Brasile).

L'Ausiliatrice Pellegrina tra gli indi del RIO NEGRO

Nell'agosto scorso, dopo la festa di Don Bosco, la nostra Ausiliatrice cominciò il suo pellegrinaggio per le case dei villaggi vicini alla Missione. Questa *peregrinatio Mariae* ha fatto un bene immenso tra i nostri indi.

Le loro casette dalle pareti di fango e coperte di palme, la Madonna le trovava ornate con i fiori della selva. Nessun drappo né stoffe di svariati colori, perchè sono cose troppo care per i nostri poveri indi, che non conoscono il danaro. C'era però tutto quello che offre la lussureggiante vegetazione tropicale; ma più che tutto c'era la pietà sincera di quelle anime semplici.

Tutte le sere si radunavano nella casa ove c'era la Madonna e recitavano il Rosario, intercalato da alcuni canti, guidati da un ex allievo o ex allieva. Terminata la funzione, mandavano un bacio alla Mamma Celestè, e poi si coricavano nelle loro amache attorno al fuoco, che di tanto in tanto illuminava la bella immagine dell'Ausiliatrice, la quale dal cielo avrà sorriso maternamente a questi suoi poveri figli della selva.

Al mattino si radunavano nuovamente per la recita delle orazioni e del santo Rosario. Alle ore 8 una Figlia di Maria Ausiliatrice con alcune allieve organizzava la processione recando la Madonna ad un'altra casa. C'era, come ho detto, una vera gara per adornare la casa con fiori e palme; ma un mattino una casa chiamò subito l'attenzione, perchè oltre gli ornamenti comuni, apparve abbellita con bandierine di vari colori. Un ex allievo, figlio del motorista della nostra lancia, aveva ritirato durante la notte, dall'armadio della lancia, le bandierine

con cui si adorna l'imbarcazione quando porta alla Missione qualche visitatore illustre. Naturalmente quelle bandierine servirono poi per adornare anche le altre case, e così la nostra Ausiliatrice passò ovunque ricevendo preghiere e omaggi, e spargendo grazie e benedizioni.

Il ritorno alla Missione si doveva fare il giorno 12 di settembre, festa del SS. Nome di Maria, con una grande processione, prima con barche sul grande fiume e poi con una bella fiaccolata per le strade principali della Missione, terminando con un'accademia di canti e declamazioni davanti alla chiesa. Ma il diavolo ci mise, come si suol dire, lo zampino e tutto andò a monte. Quando già le barche erano pronte sulla riva opposta e la Madonna stava per uscire dall'ultima casa, ecco che si scatenò un furiosissimo temporale. La prima raffica di vento strappò due finestre della chiesa e gettò a terra una parte della facciata di legno della medesima; una parte del tetto di zinco della vecchia casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu svelta e le lamine furono lanciate per ogni dove. Intanto la pioggia cadeva a torrenti e invadeva tutto. Il vento, entrando impetuoso per le finestre, gettò sui gradini dell'altare le statue della Madonna e di Don Bosco, che si frantumarono. Pareva la fine del mondo. Fu un vero miracolo se non ci furono morti e feriti, specialmente nella casa delle Suore, dove oltre le 120 interne, c'erano molte indie coi loro figliuolini: tutti gridavano, piangevano e pregavano; ma la Madonna non li abbandonò.

Passato il furioso temporale, gli indi dicevano: «Il diavolo si è arrabbiato perchè la Madonna ha visitato le nostre case».

Abbiamo lavorato un mese per riparare tutti i guasti; però la processione notturna l'abbiamo fatta il giorno 12 di ottobre, festa della Patrona del Brasile, l'Immacolata, sotto il titolo di *Apparecida*. È stato un bel trionfo, perchè furono moltissimi gli intervenuti. Al termine della processione, sul piazzale della chiesa, si svolse una bella accademia, in cui tutti andarono a gara per onorare la Madonna.

Jauareté (Amazonas-Brasile),

Sac. ANTONIO GIACONE
missionario salesiano.

L'AUSILIATRICE



ai suoi devoti

Il bimbo era rimasto fra cielo e terra. —

Mi ero recata a portare il pranzo a mio marito addetto ai lavori di riparazione della strada provinciale Castelnovo-Arni. Mi accompagnavano i miei due bambini gemelli Mauro e Leonardo di anni 6. Mentre io conversavo col marito, i bambini si erano messi a divertirsi con i fili di una teleferica. Non mi ero impensierita perché credevo che la funicolare non fosse in funzione. Invece era stata in funzione tutta la mattina e solo allora aveva smesso per l'ora del pranzo: per questo non mi accorsi che il padrone si apprestava a rimetterla in moto, ma dalla parte opposta. Me ne resi ragione solo quando udii l'urlo dei presenti: mio figlio Leonardo, preso e trasportato dal moto dei fili, si librava in aria ad un'altezza di 35 o 40 metri!

Mi sembrò di impazzire: mentre gli uomini che lavoravano insieme a mio marito si affannavano a fermare e far retrocedere i fili, mi gettai in ginocchio nella pubblica strada e piangendo gridai. «*Vergine Ausiliatrice! Don Bosco, salvatelo voi!*». Mi ricopersi il volto con le mani e mi sembrò di perdere i sensi. Mio marito ebbe l'ispirazione di portarsi sotto il filo dal quale pendeva mio figlio, che ormai all'estremo delle forze che può avere un bambino di sei anni, si lasciò andare, cadendo in modo che il babbo, con una deviazione, ne attutì il colpo in un cespuglio lì vicino. Ma unanime era stata la voce dei presenti: solo la Vergine e Don Bosco possono averlo salvato!

Capanne di Careggine (Lucca).

rita poli.

Il caso era disperato, ma non per la Madonna. —

Il 29 maggio 1954 la mia figlioccia Marina di 16 mesi venne ricoverata all'ospedale Maria Vittoria, dove il Prof. Mussa disse subito che il caso era disperato. Infatti l'11 giugno, per evitare che morisse fuori del paese natio, la piccola moribonda venne riportata a casa. Non mi ero mai dimenticata di pregare la Madonna, ma forse la speranza nei rimedi umani aveva indebolito le mie suppliche. Quell'11 giugno invece non mi rimaneva che Maria Ausiliatrice, perciò

la invocai con tutto il fervore di cui ero capace. E Maria SS. fu tanto buona che volle esaudire le mie povere preghiere. La bambina ebbe subito un sensibile miglioramento e in poco tempo si rimise così bene in salute che parve a tutti trattarsi di un ritorno da morte a vita.

Perché la bambina non abbia mai più da dimenticare la grazia ricevuta, desidererei che le fosse inviato regolarmente il *Bollettino Salesiano*.

Villardora (Torino).

BERT GIUSEPPINA ved. CORDONATO.

L'ultima parola fu detta da Don Bosco. —

Fin dal 1948 mi sentii dei dolori improvvisi alla gamba sinistra, che acutizzandosi sempre più, raggiunsero l'anca, impedendomi l'articolazione completa, fino a farmi zoppicare.

Con dolori atroci che non mi lasciavano riposare un istante, in condizioni pietose, cominciai la mia odissea, durata quasi due anni, attraverso vari ospedali, in cerca di guarigione.

Dopo visite e consulti dei più valenti professori di ortopedia di Treviso, Venezia, Cortina d'Ampezzo e Bologna, capii che la mia sorte era segnata: per tutta la vita rimanere deformato.

Incoraggiato dai miei ex compagni dello Studentato Salesiano di Nave ed in unione con loro, iniziai alcune novene a Don Bosco e a Don Rinaldi promettendo di mantenermi fedele all'educazione ricevuta e di promuovere la loro devozione unitamente a quella di Maria Ausiliatrice, di Domenico Savio e degli altri Santi Salesiani.

Dopo alcune novene, la grazia venne.

Ero stato dimesso dall'Istituto Elioterapico di Cortina d'Ampezzo con l'apparecchio gessato su tutta la persona. Una sera mi sentii ispirato a le-

NON SI PUBBLICANO
le relazioni di grazie
anonime o firmate
con le sole iniziali

varmelo, sicuro che Don Bosco e Don Rinaldi mi avevano esaudito.

Sono trascorsi due anni da quella data, ma di medici non ne ho più avuto bisogno; anzi essi stessi si meravigliano della mia guarigione.

Caerano S. Marco (Treviso).

MARIO GATTO,
Ex allievo salesiano.

CERTIFICATO DEL PARROCO. — Ben volentieri aggiungo la mia conferma alle affermazioni del mio parrochiano Mario Gatto, che ha potuto usufruire così manifestamente della potente intercessione del Santo Don Bosco, di cui è tanto devoto.

In fede

D. CAMILLO PASIN, Arciprete.

Alla scienza sottentra il Cielo. — Ammalata di paralisi causata da forte trombosi, per due mesi lottai tra la vita e la morte senza poter mai articolare parola. Mio marito, esasperato quanto si può immaginare, un giorno prese in mano il *Bollettino Salesiano* e vi lesse le grazie di M. Ausiliatrice e di S. G. Bosco. A quella lettura passò da uno stato di angoscia disperata ad un'improvvisa speranza e gridò: «Don Bosco, questa è l'ora di farmi vedere se realmente tu puoi aiutarmi!». Ed ecco che lo stesso giorno ci fu subito un miglioramento con sorpresa di tutti, specialmente del dottore, che confermò che era stato il cielo, non la scienza a operare. In pochi giorni riebbi la parola e migliorai fino a riprendere le mie faccende di casa.

Rivarolo C. (Torino).

Coniugi GIUSEPPE e ANTONIA CAVALETTO.

Posso dire che da quel momento fui guarita. — Da parecchi mesi la mia salute andava deperendo a causa di una malattia non ben definita ma pericolosa, data la mia età avanzata. I medici, riuniti a consulto, disperavano di poter curare efficacemente il mio male, che progrediva fatalmente.

Perduta ogni speranza umana, pensai a conformarmi alla santa volontà di Dio, mettendomi nelle mani della Madonna Ausiliatrice, e chiesi di ricevere i sacramenti. Un sacerdote del vicino Istituto salesiano mi preparò agli ultimi sacramenti e mi diede la benedizione di Maria Ausiliatrice, a cui mi ero raccomandata con fiducia insieme con i miei figli. Il giorno seguente, 24 del mese, mi fu portato il santo Viatico. Posso dire che da quel momento fui guarita. I medici, chiamati, non sapevano spiegarsi la guarigione e mi dichiararono fuori pericolo. Il mio miglioramento progredì ininterrottamente.

Oggi continuo a godere ottima salute senza gli antichi disturbi.

Medellin (Colombia).

GIULIA RIVERA.

Altri cuori riconoscenti

Francesca Arduoso ringrazia M. A., S. G. B. e S. M. Mazzeo per la guarigione della mamma da grave emorragia.

A. Craveri (Aisasca) esprime la sua più viva gratitudine a M. A. e a S. G. B. per il buon esito di un'operazione a persona cara.

Maria Gonella (Torino) ringrazia vivamente M. A. e San G. B. per aver ottenuto notevole miglioramento da forti disturbi intestinali.

Rina Olivetti in Rigoletti (Torino) invocò M. A. e S. G. B. per la completa guarigione da grave frattura al braccio sinistro e fu esaudita.

Regina Borgnino in Gagliardone (Ottiglio) con la novena a M. A. e a S. G. Bosco ottenne la guarigione del figlio da grave malattia.

Rosa Maiolo (Torino) è profondamente grata a S. G. B. per averne ricevuto una grazia istantanea.

Pierino Giuglaro (Novaretto) ringrazia S. G. B. che lo protesse in diverse circostanze.

Giuseppina Peirone (Torino) ringrazia S. G. B. per la protezione concessa alla famiglia e lo prega di continuarla in avvenire.

Rosalina Fattori (Torino) è riconoscentissima a M. A. e a S. G. B. che, invocati in un momento gravissimo della sua vita, la esaudirono.

Rita Bedino in F. (Collegno) offre a M. A. e a S. G. B. i suoi orecchini d'oro quale segno di gratitudine per la guarigione del marito.

Luigi Schettino (Scanzano) ringrazia S. G. B. per la propria guarigione e prega e invita a pregare per quella della consorte.

Andrea Ferrari (Verolanuova) ringrazia la Madonna per la promozione negli esami di abilitazione magistrale e promette di mantenere per 5 anni un aspirante salesiano, se troverà lavoro.

E. Mazzucato (Padova) rende grazie a M. A. e a S. G. B. per averle guarito bene il marito da broncopneumite trascurata.

Lucia Bravedani (Clauzetto), trovandosi all'estero si ammalò gravemente, invocò S. G. B. e poté far ritorno guarita.

Vittoria Roba in Delpiano (Montà d'Alba) pregò M. A. per il figlio disoccupato. Dopo pochi giorni di fervide suppliche, il figlio otteneva impiego in una fabbrica di Torino.

F. V. Duca (Castroreale) raccomandò a M. A. e a S. G. B. il figlio malato di pleurite pericolosa e ne ottenne la guarigione completa.

Crupi Giovanna in Loddo (Palermo), ricoverata d'urgenza alla maternità e sottoposta a difficile operazione, si rivolse a M. A., che salvò lei e la sua neonata.

Felicità Migliore (Cambiano) con tutti i suoi cari raccomandò a M. A. e a S. G. B. la mamma colpita da collasso cardiaco e ne ottenne la guarigione.

Maddalena Novarese in Bassignana (Desana) in attesa di una seconda nipotina, la mise sotto la protezione di M. A. Tutto andò bene e la chiamò Maria Ausilia.

Vera Miglio (Lenta) ottenne da M. A. la guarigione di una nipotina ridotta in fin di vita da nefrite e leucemia.

Carla Cattaneo in Nava (Milano) consacrò a M. A. e a S. G. B. l'attesa creatura, la cui nascita si presentava difficile, e riconoscente le impose il nome di Maria Teresa Ausilia.

Teresa Rezzaro (Monticello di Sarego) ottenne da M. A. e dai Servi di Dio salesiani varie belle grazie.

Teresa Basilio (Chiusa Pesio) ottenne da M. A. la guarigione da un grave disturbo per intercessione di S. G. Bosco.

Maria Cassinoni (Dervio) avendo il figlio in cura da vari professori per cistite, lo raccomandò a M. A. e ogni male scomparve.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

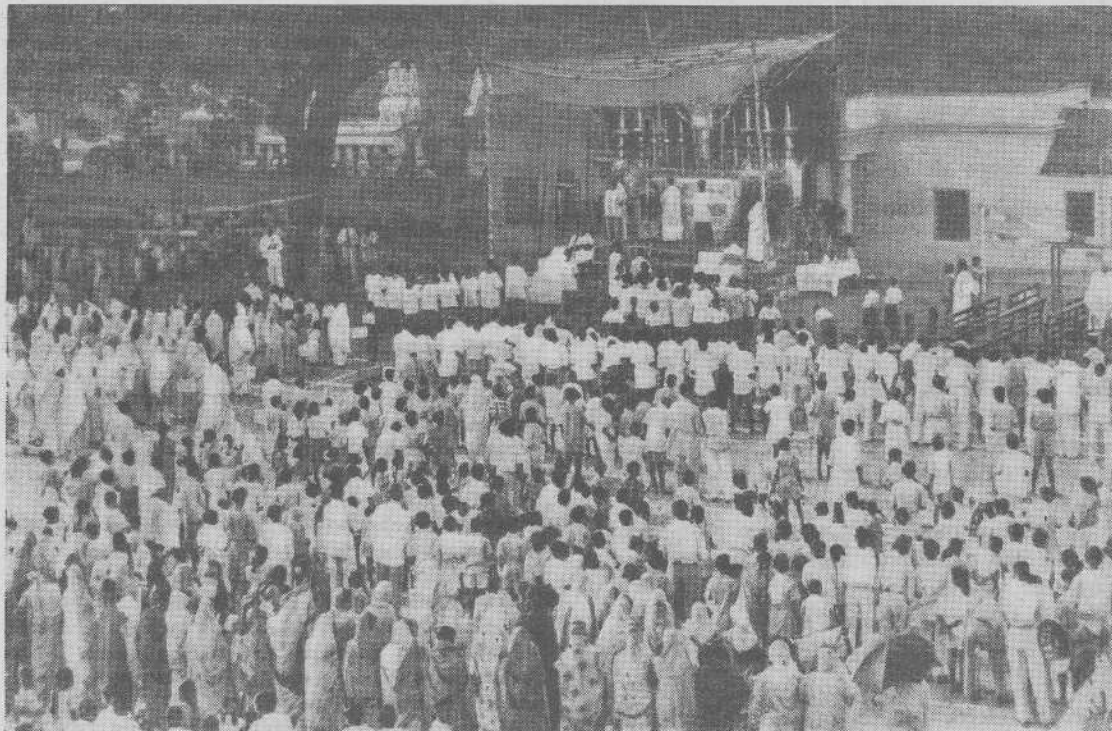
Accomasso N., Agudio E., Alasia E., Alberghina Prof. G., Alberti E., Ambrogio F., Ambrosetti E., Angeli S., Aprato R., Arvigo A., Arzone A., Badellino L., Baglio V., Balario A. M., Barberis L. e M., Barosso R., Barrullo C., Battellisso M., Bazzini R., Belgrano L., Bellarosa C., Bellettruti A., Benetti M., Beltramello M. e G., Beltrami M., Beltrami S., Berganti A., Bertoglio G., Bertolissio A., Bertolone P., Bertoni J., Bezzi R., Bianchi A., Bianchi M., Bianco A., Bielli L., Boarino P., Bolla G., Bongiovanni P., Bono I., Bonomo G., Borello L., Bosco R., Bretto R., Brissone M., Brunelli M. A., Bruno Cav. F., Burzi Dott. A., Burzi L., Cagliaris M., Callegaris G., Camilla G., Cantoni M., Cantoni R., Caputo S., Carena G., Carminati B., Caroselli I., Carrera L., Cartier A., Casarotti L., Cassetta G., Castellane C., Castellani M., Castino M., Checcolini T., Chesi A., Chiabotto V., Chianale M., Chiesa A., Chiodi F., Cipriani A., Clerici sac. A., Colombo T., Colla B., Comuzzi G., *Coniugi*: Faccenda, Maranzana e Pesando, Conte L., Contino F., Coraci R., Cravino F., Cresto D., D'Alessandro I., Dalzotto L., Danè E., D'Errico R., Derudas B., Destefanis G., Di Donato L., Direttrice Ist. M. A. di Ali Marina, Drago M., Emiliani G., *Famiglie*: Appiani, Bergamo, Bisio, Bracchetta, Broca, Cascio, Dellantonio, Pace, Pasquero e Viora, Farina F., Ferucini A., Ferrari B., Ferrario M., Ferreri T., F. M. Aus. di Pallanzano, Finazzi G., Fiochi G., Franato O., Freddi C., Frusciante E., Fumagalli S., Gaggero B., Gaiotto A., Gallo M., Garavana F., Garavello P., Garberoglio G., Garcia M., Garibaldi I., Gariglio S., Garione A., Garnerio M., Gastini M., Gatta G., Gay S., Gigante C. M., Giobellina G., Giobellina sorelle, Giobellina T., Girola E., Grasso G., Guglielminetti L., Guglielminetti P., Lanciello F., Lanfranchi G., Lasagna M., Lazzaro Papa V., Lorio P., Lova M., Maccarini R.,

Machin M., Maggiora D., Magnanini E., Magni P., Malino C., Manera O., Manolino G., Maranzana G., Marri P., Martignone A., Martignone L., Martini F., Masnanini E., Massola M., Mecca A., Mezzana I., Miglini sorelle, Milano A., Mina M., Minetti P., Minuscoli G., Monelli L., Monte R., Monticone M., Moro A., Moro E., Mortola sac. A., Motta E., Natalina, Negrini L., Negro G., Nicotera C., Novarino e De Marchi, Odelli, Ogliengo T., Opezzo T., Osella G., Paelli E., Panetti D., Paola M., Partel T., Pastori C., Pelassa A., Pellisier G. e F., Perinetti S., Perletta M., Petrinetto N., Pezzi fam., Peyrolo T., Piano M., Piazza P., Pigazzi G., Porcu O., Portigliatti M., Pronzato D., Racchi M., Raineri N., Recrosio M., Ribaldone L., Ricca G., Rinaldi C., Robecchi G., Robiolio R., Rocci C., Roella A., Rossi M., Rossi R., Rotondara A., Rubero C. e F., Ruggin M., Ruscelletto E., Rusconi L., Salotti M., Salvi A., Sartori E., Sartori R., Sassone G., Savoia M., Scaranino M., Scattola R., Schiavi G., Serale F., Sigillo E., Signorelli D., Solari M., Spadaro A., Stella O., Storelli A., Tanini E., Teneriello C., Terenziani I., Terzo L., Testa B., Tocchetti A., Tomasini A., Tonetti G., Torello G., Torti G., Treves G., Unia G., Valoti G., Vergano A., Vespignani C., Violato F., Virando L., Viscardi M., Vogliotti C., Volpini V., Zaffaroni.

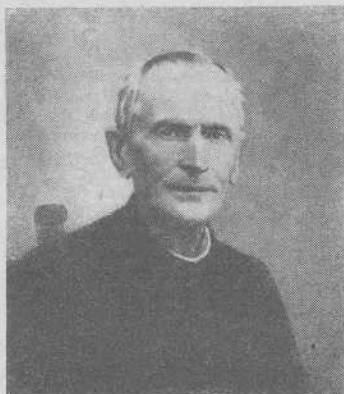
Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Abene A., Alfinetti G., Astigiano coniugi, Bertazzo V., Bracchetto fam., Bretto R., Carrera L., Cavalli G., Cantano D., Cirafelli C., Clerico I., Costa suor M. V., Destefanis G., Donato E., Farina F., Ferraro M., Fontana L., Garizio D. e T., Garzarelli A. e B., Gedda M., Giovannini R., Ghisotti C., Gianotti M., Guglielminetti V., Ingarao L., Mainero fam., Marino R., Martinoli R., Mina M., Mocchino Z., Ocelli G., Pelassa A., Perosin E., Pesando coniugi, Piras A., Podio fam., Quarero V., Rubero C., Scagliotto M. F., Scudo coniugi, Scudo O., Vannini D. e R., Virando L.



Alle feste di San Domenico Savio a MADRAS solo gli spaziosi cortili poterono accogliere le masse dei giovani indiani accorsi a onorare il Ragazzo santo.



Riconoscenti al Venerabile DON MICHELE RUA

"Per il piacere di morire senza pena, vale la pena vivere senza piacere".

Guarita da paresi. — Il 27 ottobre scorso, nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, fui colta da uno svenimento che fu preludio a un male ben più grave. Il 31 successivo, infatti, all'atto di alzarmi caddi a terra: braccio e gamba sinistra avevano perso sensibilità e movimento. Si trattava di paresi. Le cure apprestatemi non mi recarono alcun giovamento, anzi peggioravo ogni giorno più. Allora, per consiglio della Ven. Madre Generale, si cominciò una fervida novena di preghiere al Servo di Dio Don Michele Rua, del quale inghiottii una reliquia *ex indumentis*. Tosto il miglioramento si rese evidente, con stupore del medico curante.

Ora cammino nuovamente e anche l'articolazione della parola è quasi normale.

Rendo pubblica la grazia per debito di riconoscenza e per incoraggiare a ricorrere all'umilissimo Servo di Dio.

Alessandria. Suor ROSALIA DOLZA, F. M. A.

La mia mamma, già malata di bronchite, fu assalita da un forte attacco di fegato. Quando il male più la faceva soffrire e il cuore pareva cedere allo sforzo, chiamò in suo soccorso il Venerabile Don Michele Rua e volle presso di sé la sua immagine con reliquia. Da quell'istante la mamma, contro ogni umana previsione, data l'età e le condizioni del cuore, ha migliorato ed è tornata ad essere il conforto della mia casa.

In quel momento dolorosissimo promettemmo di ringraziare pubblicamente il Venerabile e di fare una offerta.

Alfiano Natta (Alessandria).

LIBERA V. RINETTI DORATO.

Invio offerta per la causa di Beatificazione del Venerabile Don Michele Rua. L'ho molto pregato di concedermi la guarigione della mia

cara mamma, ammalata di fegato, con gravi complicazioni. La malattia fu lunga, in un'alternativa di miglioramenti e di peggioramenti. Passai delle giornate terribili, ma ebbi sempre viva fede nell'aiuto di Don Michele Rua, che invocavo ogni momento, mentre mia madre ne portava sempre la reliquia. Ora che la mamma sta molto meglio, innalzo vive grazie al mio protettore celeste e gli chiedo un'altra grande grazia.

Villachiera (Brescia).

SILVIA FINAZZI.

Santina Modonesi Forcella (Quinzano d'Oglio) ringrazia il Venerabile per aver ottenuto una pensione che da due anni attendeva e per essere stata liberata da inquilini che si erano resi insopportabili per la loro condotta.

Savina Corna (Paratico) raccomandò a Don Rua un figlio che da tempo soffriva di malattia nervosa, che lo rendeva malinconico, e ne ottenne la guarigione.

R. M. (Poirino), trovandosi in cattive condizioni finanziarie, pregò il Venerabile e ne ottenne pronto aiuto.

Maddalena Petrini (S. Giusto Canavese) è riconoscente a Don Rua per averne ricevuto una grazia.

Salvatore Baiamonte (Pachino) ricorse a Don Rua nelle difficoltà di un esame e fu promosso.

Sorelle Duvina (Villafranca Piemonte) raccomandarono al Venerabile un caro nipote colpito da esaurimento nervoso e, durante la terza novena, lo videro tornare dall'ospedale completamente guarito.

Maria Lasagno (Torino) invocando il Ven. Don Rua fu liberata da tormentosi affanni, che da tempo la facevano soffrire molto.

Maria Marchetti (Balangero), trovandosi in critica situazione finanziaria, si rivolse con fiducia a Don Rua e, dopo poco tempo, ottenne quanto desiderava.

Ferdinando Ronco (Torino) è molto riconoscente a Don Rua, che lo guarì da malattia assai preoccupante.

Maddalena Rodigari (Trepalle) ringrazia Maria Ausiliatrice e il suo Servo Don Rua per averle ottenuto una grazia tanto desiderata.

Maria Bosco rende pubbliche grazie al ven. Don Rua, che aiutò la figliuola a trovare una felice sistemazione familiare.



Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI

Evita l'operazione di peritonite. — Una nostra educanda, Carmelina Veltri, fu presa improvvisamente da acuti dolori addominali. Il medico, chiamato d'urgenza, ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di Messina, dove fu constatata l'infiammazione al peritoneo e dichiarata urgente l'operazione. Poiché la ragazza intanto appariva alquanto sollevata, non venne sottoposta in quella notte all'atto operatorio.

Il mattino seguente, fu trovata completamente guarita, tanto che poté tornare in collegio, tra la meraviglia di tutte, principalmente del medico che la sera innanzi aveva scorto in lei i segni non dubbi di una peritonite acuta.

Noi attribuiamo la grande grazia a Don Rinaldi, poichè mentre l'educanda spasimava, le fu suggerito di chiedere la grazia alla Vergine per intercessione del Servo di Dio, e con grande fede si recitò per nove volte la preghiera per la beatificazione del Servo di Dio.

Ali Marina (Messina).

Suor NUNZIATINA VIRZI,
Direttrice dell'Istituto M. A.

Da alcune settimane ero tormentato da insistente febbre e a nulla giovavano le cure assidue dei dottori. Una suora di S. G. Bosco mi recò una reliquia di Don Rinaldi e lo pregò così: «Se siete contento che si glorifichi il Signore per vostra intercessione, vi chiedo che questo ammalato domani non abbia più febbre».

Al mattino dopo ero completamente sfebbrato.

Caluso.

BIANCO.

Mentre assistevo le bimbe della colonia marina, fui improvvisamente colpita da paresi facciali che mi tolse la libertà di parola. Preoccupata di non poter più compiere la mia missione educativa, invocai con fiducia il Servo di Dio Don Rinaldi. La guarigione venne con tanta prontezza che il radiologo dichiarò doversi attribuire più ad un intervento soprannaturale che alle cure mediche.

Casale (Alessandria). Suor M. MADDALENA RANOTTO.

Nello scorso febbraio ebbi un attacco di sciatica alla gamba sinistra, a cui si aggiunsero dolori causati dalla suppurazione per iniezioni.

Sofferente com'ero d'altri mali che richiedevano immobilità a letto, agitata dalla sciatica, atterrita dall'inevitabile intervento chirurgico per risolvere l'infiltrato, non sapendo più come conciliare mali e cure opposte, decisi di seguire il consiglio di rivolgermi a Don Filippo Rinaldi. Finita la novena, i dolori della sciatica scomparvero e l'infiltrato andò riassorbendosi, consentendomi di lasciare in breve il letto.

S. Agata di Militello (Messina).

MARIA ANTONIETTA RICCIARDI.

Sara Lombardo, insegnante (Catania) ottenne da D. R. un cambiamento di sede necessario per assistere la mamma paralitica. Lo ringrazia anche per l'assistenza accordata al fratello negli studi.

Virginia Coppo (Tronzano) invia offerta per la Causa di D. R., dal quale afferma di essere stata esaudita ogni volta che ne ha invocato l'intercessione.

Luigina Suor Porta (Occimiano) affetta da fibroma alla lingua, ne guarì invocando con fede D. Rinaldi.

Ch. Luigi Frossy (Seminario Maggiore di Aosta), guarì da esaurimento nervoso, pregando con fiducia D. Rinaldi.

Caterina Grattarola (Lu. Monferrato) con l'invocazione a D. R. poté evitare un atto operatorio. In ogni sua necessità assicura di essere stata aiutata dal Servo di Dio.

Ligia Gonzales de Soler (San José de C. R.) dichiara di aver ricevuto un «favore immenso» da D. R. e confida di ottenerne più tardi un vero miracolo.

Angiolina Boccalatte (Lu. Monferrato) rende grazie vivissime a D. R. per la sensibile protezione accordata al marito, che in età avanzata sostenne felicemente una difficile operazione. Aggiunge che in numerose occasioni ne provò la protezione.

Luigi Vignotto (Torino) ringrazia D. R. per averlo guarito da una grave intossicazione, quando era già stato spedito dai medici.

Antonio D. Mattana (S. Cassiano - Udine) dichiara che un suo nipote, dopo sei ore di operazione difficilissima al cervello, ebbe salva la vita. I familiari lo avevano affidato a M. A. per intercessione di D. Rinaldi.

Emilia Ferrero (Torino) in ogni sua necessità ricorre con fede a D. R. e ne ottiene aiuto e conforto.

Sorelle Valvassori (Brisighella) ringraziano D. R. per il miglioramento di una di loro e attendono fiduciose la completa guarigione.

DON CALABRIA

umile e grande

La nostra fede sia pratica, coerente: nessun compromesso, nessun contrasto tra la fede che professiamo e la condotta che, teniamo. — DON CALABRIA

Don Giovanni Calabria, l'Apostolo di Verona, il Fondatore dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, morto santamente il 4 dicembre scorso, soleva raccontare con visibile compiacenza un sogno nel quale gli era apparso San Giovanni Bosco. Aveva sognato di passare in carrozza davanti alla chiesa di S. Anastasia in Verona. Vedendo moltissima gente entrare nella vasta Basilica, Don Calabria domanda:

— Che cosa succede?

— Predica Don Bosco! — gli si risponde.

— Vado anch'io a sentire Don Bosco — esclama.

Scende dalla carrozza e si affretta ad aprirsi un varco tra la folla, che ascolta estatica. La predica è alla fine. Don Bosco scende e, fatto segno a grande venerazione, esce. Don Calabria lo attende, s'incontrano:

— Oh, Don Bosco!

— Oh, Don Calabria!

— Ah, Don Bosco, riprende con commovente umiltà Don Calabria, io non sono altro che zero e miseria!

— Buone condizioni, buone condizioni, dice sorridendo Don Bosco.

Don Calabria si sveglia con una grande pace, chiama il segretario che dormiva poco lontano e lo prega di scrivere le parole. Raccontando poi il sogno, teneva a far rilevare che la grande pace provata gli era durata in cuore per molti giorni. Ne era rimasto tanto impressionato che Egli stesso, in una visita all'Istituto Don Bosco di Verona, raccontò il sogno in teatro, presenti tutti gli allievi e superiori.

Le relazioni tra Don Calabria e i Salesiani furono sempre cordialissime.

Dichiarò ad un nostro confratello tuttora vivente che, quando era ragazzo, si erano fatte pratiche per farlo accettare nell'Oratorio salesiano di Valdocco, ma che poi per varie difficoltà non vi era potuto andare. Conservò tuttavia per tutta la vita relazioni di amicizia con i figli di Don Bosco, in particolare con Don Ciprandi, primo direttore del nostro Istituto di Verona, dove, non avendo ancora una casa propria, chiese ospitalità per i suoi primi ragazzi. Più tardi soleva inviare alcuni dei suoi a perfezionarsi nella professione e ricorreva spesso a Don Ciprandi per consiglio sul metodo educativo e sul sistema di scuola e di lavoro. Anche per gli statuti della sua Congregazione si ispirò largamente allo spirito e agli scritti del grande Apostolo della gioventù. Per questo i Salesiani, che ebbero con lui intime relazioni, dicevano che nelle frequenti visite che facevano a Don Calabria nella sua Casa di S. Zeno si sentivano a loro agio, sembrando loro di rivivere i tempi di Don Bosco e di sentirne aleggiare lo spirito.

Seguì sempre con particolare interessamento gli sviluppi dell'Istituto « Don Bosco » della città e salutò con grande entusiasmo le nuove costruzioni, che lo collocavano tra i primi della Regione Veneta.

La fiducia grande che nutriva nel patrocinio di Don Bosco, lo spinse a scegliere il Santo come celeste Consigliere dell'Opera sua insieme con S. Gaetano di Thiene e con S. Giuseppe Cottolengo, come si può ammirare nella lapide marmorea affissa nella portiera dell'Istituto a S. Zeno in Monte.

In questi ultimi anni fu di grande incitamento e conforto al nostro Don Paolo Arnaboldi nell'Opera del *Fraterno Aiuto Cristiano* (FAC), come fu sempre largo di incoraggiamento ai giovani salesiani che ricorrevano a lui per consiglio, partendone con l'anima inondata di pace e di serenità.

Ora che l'Uomo di Dio è scomparso, resta la sua Opera provvidenziale e il suo messaggio sacerdotale di « richiamo al Vangelo ». E la Famiglia Salesiana, mentre partecipa con fraterna solidarietà al grande dolore dei suoi Figli, condivide con essi la dolce persuasione della continuata presenza del Padre in mezzo a loro, nella sua Opera, tra i fanciulli poveri, pupilla dei suoi occhi.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

Salesiani defunti:

Sac. GIOV. BATTISTA TURCHELLI, † a Torino il 9-IX-1954 a 78 anni.

Sac. MAURIZIO MAINERO, † a Torino il 26-X-1954 a 75 anni.

Sac. DOMENICO MORINI, † a Rodeo del Medio (Argentina) il 7-IX-1954 a 76 anni.

Sac. EMILIO HEGMANS, † a Sint Denijs-Westrem (Belgio) il 10-VII-1954 a 44 anni.

Sac. UBERTO MALLET, † a Verviers (Belgio) il 26-III-1954 a 51 anno.

Sac. PIETRO TOMASO PARRA, † a Cordoba (Argentina) il 14-X-1954 a 54 anni.

Coad. DOMENICO LANZONI, † a Nave (Brescia) il 31-VII-1954 a 73 anni.

Coad. PIETRO DE LUCIA, † a Roma (S. Cuore) il 10-X-1954 a 54 anni.

Coad. GIOVANNI MARDEGAN, † a Tolmezzo (Udine) il 13-X-1954 a 45 anni.

Cooperatori defunti:

Cardinale GIOVANNI GUALBERTO GUEVARA, Arcivescovo di Lima (Perù), † il 26-XI-1954 a 72 anni.

Rimasto orfano dei genitori, venne educato cristianamente e avviato al sacerdozio da un santo Religioso Lazzarista. Nel 1906, terzo centenario di S. Turibio, saliva l'altare colui che doveva succedergli quale Arcivescovo di Lima ed essere il primo Cardinale peruviano.

Stimava, amava, aiutava i Figli di Don Bosco, compiacendosi di dire che aveva assistito al nascere, al crescere e allo svilupparsi dell'Opera Salesiana nel Perù.

Nel 1950 fu lieto di celebrare il Pontificale in onore del Beato Domenico Savio, mentre l'anno scorso provò gran pena che la malattia gli impedisse di assistere alle feste della Canonizzazione. Uno dei suoi ultimi atti fu la creazione della Parrocchia di S. Giovanni Bosco a Callao. Diceva con compiacente buon umore che i Salesiani potrebbero chiamarsi *Abramiti*, cioè figli di Abramo, perché tali sono per la loro mirabile propagazione nel mondo.

Con la sua morte scomparire il primo Cardinale Americano di lingua spagnola e la Famiglia Salesiana perde un illustre e venerato benefattore.

S. E. Rev.ma Mons. VINCENZO GILI, Vescovo di Cesena, † il 30-XI-1954.

Fu allievo del nostro Collegio S. Giovanni Evangelista in Torino, dove compì tutte le classi ginnasiali. Passò quindi al Seminario Metropolitano. Divenuto sacerdote, suo campo prediletto di lavoro fu la gioventù. Assistente Diocesano della Gioventù Cattolica in tempi particolarmente delicati, seppe agire con tatto, carità e prudenza. Nella vita pastorale recò sempre una nota salesiana di giovialità e di bontà. Era solito ripetere che il grande amore che nutriva per i giovani lo aveva imparato alla scuola di Don Bosco. E a Don Bosco e all'Opera sua volle veramente bene. Povero, non poté aiutarla materialmente, ma l'aiutò con la parola, con l'incoraggiamento e con l'esempio. Nominato Parroco a Volpiano, volle che un salesiano nei giorni festivi recasse il contributo del suo ministero per i giovani della parrocchia. Vescovo di Cesena avrebbe sognato un'Opera salesiana per i giovani poveri della sua Diocesi. A Don Bosco e all'Opera sua fu sempre attaccatissimo: « Tutto ciò che so e che sono, lo debbo a Don Bosco — ripeteva. — A Don Bosco debbo tutto ». Particolarmente devoto di Maria Ausiliatrice, ne zelò il culto e la devozione, presentandola sempre come la Madonna del popolo. Tutto a tutti, passò beneficiando e portando la luce della verità con la sua calda e suadente parola.

Nobil Donna MARIA TERESA PALOSCHI ved. CIOIA, † a Missaglia (Como) l'11-XII-1954 a 88 anni.

Donna nobile per natali e più ancora per virtù, dopo la morte dell'unico figlio, visse unicamente dedicata ad opere di bene, tra cui quella di Don Bosco in Milano.

Andava santamente orgogliosa di aver avvicinato lo stesso santo Fondatore e di aver conosciuto tutti i suoi Successori,

fino all'attuale che le inviò ancora una benedizione un mese prima della santa morte.

Rimasta vedova, si ritirò nella sua Brianza, dove trascorse gli ultimi anni nel raccoglimento e nella preghiera, tutta dedicata ad opere di carità.

Non le mancarono le prove e i dolori, che sostenne con forte spirito di fede, dolcemente sorretta dal suo ardente amore all'Ausiliatrice e a Don Bosco.

Il Signore, prima di accoglierla nella sua gloria, volle purificarla ancora con tre mesi di sofferenze, dopo le quali tornò serena a Dio per raccogliere il frutto delle sue opere buone e della sua generosa carità verso i figli di Don Bosco.

PAOLO BERTANI, † il 5-XII-1954 a Casorezzo (Milano) a 75 anni.

Si è spento a pochi mesi di distanza dal figlio Don Ugo, amministratore del nostro Istituto di Sampierdarena. Alle due figlie, rimaste orfane e sole, riserbò l'Idio il conforto e il sostegno che Egli solo può dare alle anime che predilige.

EDGARDA ARCHENTI ved. SALMINI, † a Milano il 27-XI-1954 a 71 anni.

Da vera cooperatrice salesiana lascia ai figli ed ai numerosi nipoti l'esempio di una vita cristiana costantemente praticata e soprattutto di una serena conformità al volere di Dio.

LORENZO GIUSTO, † 3-XI-1954.

Fu uomo di grande fede, integralmente vissuta. Educò cristianamente i dieci figli, a due dei quali il Signore concesse la vocazione religiosa: una suora e un sacerdote salesiano. In onore di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, di cui era devotissimo, fondò e curò per quarant'anni la banda musicale « Card. Cagliero » dell'Oratorio salesiano di Varazze.

Altri Cooperatori defunti:

Agudjo Ing. Paolo - Artusio Claudina - Benedetti Giovanni - Berselli Domenico - Bianchi Teresa - Bertone Tavano Luigia - Bosio Ermelinda - Bosio Ugolina - Bossetto Dott. Giovanni - Brandellino Piazza Luigia - Briand Amanda - Cadonna Orsolina - Callari Giuseppe - Calleghe Antonio - Carosella Assunta - Cattaneo Giovanni - Cavallera Antonio - Chinese Antonio - Chinetti Emilia - Colli Anna - Damiani Clorinda - D'Andrea Caterina - Delfino Bartolomeo - De Vito Francesca - Falco Addolorata - Ferrari D. Ferdinando - Ferretti Camilla - Fortini Adalgisa - Fulchesi Andrea - Galinetti Cleofe - Galletto Angelo - Giannone Raffaele - Giardini Antonietta - Giuliani Giovanna - Lafranchi Silvio - Laviosa Assunta - Lio Marietta - Lusso Andrea - Maganzani Paride - Maggi Clementina - Mantovani Mons. Giuseppe - Marino Maria - Martinoli Tam Maria - Massenz Maschietti Francesca - Massera Andreina - Mattiuzzi Cosettini Virginia - Micheloni Maria - Muracelli Mandoni Maria - Oliveri Teresa - Pagnutti Tegista - Paoli Giuseppe - Pedrolì D. Pietro - Pegorari Lorenzo - Penner Matilde - Piffaretti Marietta - Prato Cofano Caterina - Reale Maria - Remorini Ernesto - Rigato Luigia - Ronco Laura - Scaglione Pietro - Setti Ermelinda - Tironi Costantino - Tosini Bianchini Romilda - Tomasi Giovanna - Tropea D. Giacomo - Trucco Teresa - Turella Vittorio - Vacca Prof. Lodovico - Vecchia Angelo - Vianzino Franchina - Vignati Pietro - Zaninoni Amos - Zoppi Luigia.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati* ed *Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: « ... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: « ... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominio mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).

CROCIATA

MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

- Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a suffr. di Oliva Adele e benedizione alla famiglia di Coppola Luigi - 1° vers. 10.000.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, proteggeteci in vita e morte, a cura di Teresa Terrani (Pavia) - 1° vers. 7500.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, dateci salute e lavoro, a cura di Gianna e Aldo Torgano (Milano) - Somma prec. 27.150 - N. vers. 5200 - Tot. 32.350.
- Borsa **MAMMA MARGHERITA**, a cura di Gatti Michelino e Beppa - 1° vers. 40.000.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE**, sii sempre il nostro aiuto!, a cura di Lorese Ida-Giacomelli Michelino - 1° vers. 10.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, benedite e proteggete le nostre famiglie (2°), a cura della fam. Ravenna (Genova) - Somma prec. 23.000 - N. vers. 1000; fam. Firpo 5000; fam. Caviglia 1000; fam. Firpo Giovannina 3500; fam. Olivati G. 1000; fam. Giorgini-Bianchi Vera 500; fam. Ravenna Silvio 1000; Ravenna Giuseppina 500; Boero Rosina 1000; Ruffinengo Giovanni 1000; Gassino Ottavio 1000 - Tot. 39.500.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E D. SAVIO**, a cura dei fratelli Accomasso - Somma prec. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.
- Borsa **MASSARA ERMENEGILDO**, a cura di Massara Carlo - Somma prec. 25.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 35.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, a suffr. dei miei cari morti e prot. dei bimbi, a cura di Margherita ved. Di Berti - Somma prec. 20.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 40.000.
- Borsa **MADONNA DELL'AUTO** di Busto Arsizio, a cura di D. Angelo Caccia e comp. di leva - 1° vers. 20.000; Antonio Castiglioni 5000; Carolina Cerutti 5000 - Tot. 30.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE MISSIONARIA**, a cura del sac. Raymundo J. Maldonado (Messico) - Somma prec. 3145 - N. vers. 17.500; Mario Broglia 1000 - Tot. 21.645.
- Borsa **MAMMA MARGHERITA**, a cura di Rosa Cotella - 1° vers. 30.000.
- Borsa **MARCHISIO D. SECONDO**, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 26.500 - Viano Paolo e Ramondini P. 5500; Valerio Peluso 1500 - Tot. 33.500.
- Borsa **MADONNA DEL ROSARIO DI POMPEI** - Somma prec. 29.650 - F. G. ringr. la Vergine 5000; Corradi Ines 500 - Tot. 35.150.
- Borsa **M. AUSILIATRICE**, in suffr. di Annibale Impiglia, a cura di Gaoni Angela (Roma) - 1° vers. 15.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** (12°) - Somma prec. 36.465 - Nurisso Orsola 150; Tanadini M. 1000; Bassignana Rosa 1000; Forni Rosina 100; Dott. F. Masini (Malta) 7800 - fam. Gavin G. Millard (Malta) 700 - Tot. 47.215.
- Borsa **M. AUSILIATRICE**, a cura di Comastri Ennio (Roma) - 1° vers. 5000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, D. BOSCO, D. RINALDI**, Anime del Purgatorio, Madonna di Valsauglio, a cura di M. G. G. (Torino) - Somma prec. 42.000 - N. vers. 4800; Lepori Carmelina 1000 - Tot. 46.800.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, D. SAVIO**, completate la grazia, date la salute dell'anima e del corpo a me e ai miei cari, a cura di L. M. (Livorno) - Somma prec. 20.200 - N. vers. 2000; Quaglia Caterina 20.000 - Tot. 42.200.

- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. D. SAVIO**, a cura di Musso-Valle Teresa - 1° vers. 5000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, esaudite le mie preghiere e proteggetemi, a cura di Barillari Vincenzo - Somma prec. 25.000 - N. vers. 5000 - Tot. 30.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, in suffr. dei nostri cari defunti - 1° vers. fam. Roffinengo 1000; N. N. 2000; Bassignana Rosa 1000; C. R. 500 - Tot. 4500.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, a cura di Griffa Maria - 1° vers. 20.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, proteggete i nostri soldati (3°), a cura di L. Doriguzzi e figli - Somma prec. 19.705 - fam. Adriano 20.000 - Tot. 39.705.
- Borsa **M. AUSILIATRICE**, proteggi la mia fam., a cura del Comm. Franco Vegezzi (Piacenza) - 1° vers. 10.000.

Borse complete

- Borsa **LANTIERI JOSEFA, VIRGINIA, GIOVANNI** - Somma prec. 40.000 - Lantieri Ferruccio 10.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, pregate per noi, a cura di Petiti Bice e Maria Teresa - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, S. LUCA**, proteggete i nostri figli, a cura di C. A.-G. T. (Genova) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 30.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **IN ONORE DI MARIA SS. nell'Anno Mariano**, a ricordo del Giubileo sac. di D. Pietro Bartocioni, Parroco di Piosina L. 50.000.
- Borsa **O MARIA, CONCEPITA SENZA PECCATO, PREGA PER NOI**, a cura di F. R. (Brescia) - L. 50.000.
- Borsa **CABRINI SUOR TECLA MARIA**, ad onore di M. Ausiliatrice, a cura dei parenti (Milano) - L. 50.000.
- Borsa **CABRINI VINCENZO**, ad onore di S. G. Bosco, a cura dei parenti (Milano) - L. 50.000.
- Borsa **CABRINI ADELE**, ad onore della S. Madre Francesca-Saverio-Cabrini, a cura dei parenti (Milano) - L. 50.000.
- Borsa **RUA VENERABILE MICHELE** (10°), a cura di C. De Franceschi (Udine) - Somma prec. 45.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 60.000.
- Borsa **CUORE IMMACOLATO E ADDOLORATO DI MARIA ASSUNTA IN CIELO**, Regina degli Angeli e Santi, a cura dei Coniugi Scaccaglia Cav. Primo Giorgio e Domenica - L. 50.000.
- Borsa **CELLA AVV. GIUSEPPE**, in suffr., a cura del Dott. Severino Cella (Piacenza) - L. 50.000.
- Borsa **RUSCONI GIUSEPPINA** ved. CELLA, in suffr., a cura del Dott. Severino C. (Piacenza) - L. 50.000.
- Borsa **MARCHESI DOTT. PIETRO**, in suffr., a cura del Dott. Severino C. (Piacenza) - L. 50.000.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO** (37°), in suffr. del Padre di Luisa Pigozzi - L. 50.000.
- Borsa **EUCARISTICA** (1°, 2°, 3°), a cura di Rossi Luisita ved. Queirazza, come da disposizione testamentaria - L. 150.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** (84°), a cura di N. N. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO**, in suffr. dei miei cari defunti, a cura di M. S. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa **MELANO D. GIOVANNI, S. ANNA, S. D. SAVIO**, 1° eletto fiore dell'educazione salesiana, a cura dell'Un. D. Bosco fra insegnanti, chiedendo preghiere sulla Scuola e la gioventù di tutto il mondo - L. 50.000. (segue)



Il S. Vangelo predicato

Et dixit eis: « Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae ».
(MARC., XVI, 15).

ALESSI Mons. Dr. GIUSEPPE

LEZIONI SCRITTURALI

Conferenze biblico-parenetiche ad uso dei predicatori.

Vol. I. L'apostolato di S. Paolo. Pag. 465.	L. 400
Vol. II. Introduzione ai Vangeli. Pag. 440.	L. 400
Vol. III. Il prologo di S. Giovanni. Pag. 266.	L. 250
Vol. IV. Infanzia di Gesù. Pag. 490.	L. 400

AROSIO Sac. LUIGI

TRIPLICE CORSO DI SPIEGAZIONI EVANGELICHE DOMENICALI

secondo il Messale Romano. Volume in-8 di pag. 600. L. 700

BOGGIO Sac. PIETRO

TUTTO IL VANGELO IN DUECENTO OMELIE.

Vol. in-8 di pag. 600. L. 650

CARNINO Sac. LUIGI

IL VANGELINO DOMENICALE

Brevi considerazioni per le domeniche e le feste dell'anno liturgico. Volume in-16 di pag. 286. L. 300

MARINI Mons. TEMISTOCLE

PENSIERI DAL VANGELO

Volume in-16 di pag. 270. L. 300

PAGES Sac. ANTONIO ENRICO

LETTURE MORALI SUI VANGELI

per ciascun giorno dell'anno. Volume in-8, di pag. 764. L. 750

ROLLA A.

MEDITAZIONI EVANGELICHE

Vol. I. Dall'Avvento allé Ceneri.	L. 400
Vol. II. Dalla 1ª Domenica di Quaresima al Sabato dopo Pentecoste	L. 500
Vol. III. Dalla 1ª Domenica dopo Pentecoste al 15º Sabato dopo Pentecoste.	L. 500
Vol. IV. Dalla 16ª Domenica dopo Pentecoste all'Avvento.	L. 440

VITALI Sac. LUIGI

I VANGELI DELLE DOMENICHE DELL'ANNO E DELLE PRINCIPALI SOLENNITÀ

Riflessioni e commenti. Nuova edizione. Pag. 376 in-16. L. 470

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO (725) - c. c. p. 2 171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TORINO · TELEF. 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane.

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE.

SI INVIA GRATUITAMENTE · Spedizione in abbonamento postale · Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

Una
avvincente
biografia

novità

TITO CASINI

FRANCESCO SAVERIO

Pagine iv-300 con tavole fuori testo

L. 1000

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE · CORSO REGINA MARGHERITA, 176 · TORINO (725)

Conto corrente postale 2/171

Da lungo tempo si attendeva che una celebre penna potesse mano a scrivere una vita degna dell'Apostolo delle Indie, ed ora il desiderio e sogno di molti eccolo realizzato. Con la grazia sua propria l'Autore ha saputo colorire artisticamente l'intreccio della biografia pur rimanendo il fedele e scrupoloso storico. Sotto tutti i punti di vista la bella figura del Saverio, circondata dallo splendore di una luce nuova balza più maestosa dalle pagine del Casini. È una trasfusione di arte nell'arduo campo della biografia, impresa che forse potrebbe sembrare intettabile. La narrazione procede senza ristagni, senza sbalzi, tutta pervasa di profonda psicologia e di calda passione.

Con uno stile rapido e leggero i vari capitoli ci presentano, come a rapide pennellate, la prismatica figura di colui che dopo S. Paolo fu senza dubbio (e non temiamo di sbagliare) il più grande missionario. Né il Casini perde della sua celebre qualità narrativa: persone e fatti, posti nella luce dovuta, si intrecciano mirabilmente così da offrire al lettore la visione di un capolavoro.

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il **Numero 2-1355 (Torino)** sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (709)